

**andriaComunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.17**

---

**27 GENNAIO 2016**

---



---

## I FATTI DI ANDRIA

---

## AGRICOLTURA

ASSOCIAZIONE CITTÀ DELL'OLIO

**EVITARE IL DANNO OLTRE LA BEFFA**  
«Il problema va affrontato e contrastato più che sul piano giudiziario su quello della ricerca scientifica»

# «Aiuti e ricerca contro la Xylella»

Miscioscia ribadisce che il batterio non intacca la qualità dell'olio

MARILENA PASTORE

ANDRIA. «Il tema che sta preoccupando la Puglia ma che potrebbe allargarsi ad altre regioni olivetate, sul rischio di diffusione della Xylella Fastidiosa, va assumendo sempre più i contorni di una tragedia shakespeariana all'italiana però, che potrebbe trascendere non solo nel ridicolo, avendo ripercussioni preoccupanti sia sotto il profilo della credibilità della nostra organizzazione scientifica che dell'immagine a livello internazionale». Interviene Benedetto Miscioscia, Consigliere Nazionale dell'Associazione nazionale Città dell'Olio e delegato Agricoltura Comune di Andria, ancora una volta sulla vicenda Xylella, ancora tutta da risolvere.

«Una vicenda su cui si sta speculando rispetto alla distorta campagna di informazione, riferita alla qualità del nostro olio. Chiarito che la qualità dei nostri oli non subisce nessuna alterazione - insiste Miscioscia - dall'eventuale presenza della xylella, è bene chiarire che il monitoraggio della batteriosi non può e non deve essere né sospeso né vietato. Piuttosto è necessario rafforzare l'attività di controllo anche con l'ausilio di strumenti e

tecnologie innovative, considerato le evidenti difficoltà, nonostante l'impegno che gli stessi ispettori dell'osservatorio possono approfondire in tal senso, di monitorare le oltre 60 milioni di piante d'ulivo. Nel contempo però - ricorda il consigliere - bisogna denunciare l'anomalia con la quale la stessa Regione, approvando una legge di tutela e salvaguardia degli ulivi secolari, non abbia mai previsto di introdurre l'obbligo per il mantenimento dell'efficienza vegetativa anche con la previsione di un contributo, ben sapendo che i costi gestionali di tali impianti non sono paragonabili ai comuni impianti olivicoli di più recente realizzazione. Una condizione che deve tener conto anche della ulteriore riduzione della quota di aiuto previsto dal nuovo Piano Comunitario e Governativo, per tutti i produttori olivicoli».

A tal riguardo, secondo Miscioscia, lo stesso Governo Re-

gionale potrebbe rimediare prevedendo in sede di definizione del nuovo Piano di Sviluppo Rurale, una specifica misura di intervento tale da evitare che oltre il danno, gli olivicoltori subiscano la beffa di dover sopportare, in un momento in cui anche gli aiuti

comunitari sono stati ridotti, un peggioramento della situazione reddituale ed economica. «Tra l'altro - per il consigliere - la vicenda non può essere sottovalutata, in quanto sta interessando anche non solo gli ulivi ma anche altre specie come le piante di mirto e delle rose. Quello che mi preoccupa di tutta la vicenda non è solo il rischio di diffusione del batterio ma anche la tegola conseguente alla procedura d'infrazione e delle conseguenti sanzioni economiche che l'UE

ci potrebbe imporre e richiedere, con ulteriori conseguenze economiche».

Per il consigliere Miscioscia, il problema Xylella va affrontato e contrastato più che sul piano giudiziario su quello della ricerca scientifica con il coinvolgimento di tutte le istituzioni di ricerca presenti in campo nazionale ed internazionale, evitando di considerarla una questione prettamente regionale.

«Sono fermamente convinto - conclude Miscioscia - che la

diffusione del batterio si contrasta unendo le forze in campo, oltre a rendere obbligatorie quelle misure preventive determinate dalla corretta applicazione delle buone pratiche agricole così come previste dalla condizionalità. La semplice eradicazione non risolve il problema né lo si contrasta. Si dovrebbe iniziare a rendere operativi i controlli sulla corretta esecuzione delle operazioni agronomiche sia per quanto attiene le operazioni di potatura che di aratura».

ANDRIA

VIABILITÀ

## Chiuse le rampe della tangenziale

Il Settore Ambiente e Mobilità del Comune informa che per lavori di interramento del cavodotto di alimentazione delle torri faro e ripristino segnaletica verticale rimossa, le rampe della tangenziale saranno chiuse al traffico veicolare sino al 15 febbraio, dalle 6 alle 16.

SINDACATO E SOCIETÀ

## Susanna Camusso alla Camera del Lavoro

Lavoro: Susanna Camusso presenta nella Bat la Carta dei diritti universali. Convocato un attivo dei quadri e delegati ad Andria, giovedì 28 gennaio, alle 17.30, nella storica sede della Camera del Lavoro, in piazza Di Vittorio. Dopo la presentazione a Roma, il leader della Cgil Susanna Camusso sarà nella provincia di Barletta-Andria-Trani per illustrare direttamente nel territorio la "Carta dei diritti universali del lavoro" concludendo un attivo con i quadri ed i delegati che si terrà appunto il 28 gennaio nella Camera del Lavoro di Andria. I lavori, introdotti dal segretario d'organizzazione Massimo Marcone, si apriranno con il saluto del coordinatore della Camera del Lavoro comunale, Antonio Di Bari, saranno caratterizzati da un dibattito con i lavoratori che avverrà alla presenza del segretario generale della Cgil Bat, Luigi Antonucci, e del segretario generale della Cgil Puglia, Gianni Forte.

FURTI OLIVE NELLE CAMPAGNE

## Tre interventi delle guardie campestri

ANDRIA. Tre interventi delle guardie campestri di Andria per sventare furti di olive. Una pattuglia automontata di due unità, presente in contrada "Chiancarulo" aveva notato una Passat con un conducente e altre due persone a bordo. Il veicolo ha tentato anche la fuga ma è finita contro un ulivo, con i tre occupanti che sono riusciti a far perdere le proprie tracce. Nelle vicinanze del fondo in questione, sono state ritrovate due vetture intatte (una Ford e un'Audi) di provenienza furtiva, oltre ad un altro veicolo (Opel) già smontata. Dopo la segnalazione delle guardie campestri, sul posto sono intervenuti i carabinieri che hanno provveduto alla ricognizione di quanto accaduto ed al recupero delle autovetture.

Un altro furto è stato sventato dalle guardie campestri, sempre durante le ore notturne, in contrada "Rasciatano". Nella circostanza la refurtiva, consistente in 19 sacchi di olive, ammontante a circa 15 quintali, era nascosta sotto i rami tagliati degli alberi. La merce è stata recuperata e consegnata al legittimo proprietario, grazie al tempestivo intervento dei carabinieri di Barletta.

Infine, un terzo furto è stato sventato in contrada "Tardascia". Trovati 12 sacchi di olive, abbandonati nel fondo di un'azienda agricola coratina. Nella circostanza sono stati rinvenuti anche teli ed aste e 20 sacchi vuoti. [a. Iosito]

AMBIENTE L'INIZIATIVA VOLUTA DALL'AMMINISTRAZIONE GIORGINO E DAL GAL «LE CITTÀ DI CASTEL DEL MONTE» HA COME OBIETTIVO QUELLO DI INCENTIVARE IL CICLOTURISMO

# Andria e il Castello uniti dalla ciclovia

Si chiama «Trifora» il percorso di 22 chilometri per scoprire le ricchezze del territorio

MICHELE PALUMBO

● **ANDRIA.** La Ciclovia della Trifora: un percorso cicloturistico collega ora Andria a Castel del Monte. La realizzazione della ciclovia (il nome è un omaggio all'unica finestra trifora di Castel del Monte), voluta dall'Amministrazione comunale e dal Gal "Le città di Castel del Monte", ha un preciso obiettivo: incentivare e promuovere l'offerta regionale del cicloturismo, inserendo Andria e il suo territorio in un ambito che è in una continua e crescente fase di sviluppo con evidenti ricadute positive sul territorio.

La città di Andria, infatti, nonostante la presenza di Castel del Monte sul suo territorio, non era inserita nei percorsi cicloturistici rilevanti. Ora, invece, con la ciclovia (caratterizzata da sostenibilità ambientale e riduzione dell'impatto ambientale, in quanto utilizza opportunamente percorsi già esistenti costituiti da strade comunali), si intende inserire il segmento Andria-Castel del Monte nel quadro complessivo dell'offerta cicloturistica regionale legata al territorio e all'ambiente, ed anche attrezzare tale percorso utilizzando, partendo dalla integrazione intermodale con la stazione ferroviaria Bari-Nord, le strade comunali esistenti attraverso la opportuna segnaletica e la definizione di aree di sosta. In pratica si tratta di fornire maggiore



**IL PERCORSO**  
Uno dei tratti del percorso della ciclovia che unirà Andria con il Castel del Monte

sicurezza per gli utenti non motorizzati offrendo servizi per i ciclisti in un'area, quale quella posta tra Andria e Castel del Monte, che presenta elevate capacità attrattive dal punto di vista turistico, storico e ambientale.

È evidente, inoltre, che la Ciclovia della Trifora ha anche il compito di integrare tale percorso con i percorsi cicloturistici già strutturati del Parco dell'Alta Murgia in modo da unire al piacere di pedalare o camminare, la possibilità di scoprire i luoghi dell'arte, della cultura e della fede

più significativi della realtà andriese, nonché le tradizioni enogastronomiche, artigianali e storiche radicate nel territorio.

Il percorso realizzato si rivolge a varie categorie di turisti in bicicletta: slow bike, bici da corsa, mountain bike. Il progetto voluto dall'Amministrazione Giorgino, su proposta del Gal "Le città di Castel del Monte", è stato recepito con delibera di giunta dello scorso marzo 2015 su iniziativa dell'allora assessore alla Mobilità, Michele Lopetusso: è stato dato assenso ad intervenire su strade comunali per la loro manutenzione e per l'installazione della opportuna segnaletica della Ciclovia. Il progetto è dell'architetto Rosangela Laera e la direzione lavori dell'ingegnere Nicola Lullo.

Questa la carta di identità della Ciclovia della Trifora: itinerario: Andria (chiesa Santa Lucia)-Castel del Monte; lunghezza: 22 chilometri; tipologia del percorso: itinerario su strade secondarie con scarso traffico motorizzato; fondo stradale: asfalto/sterrato; bicicletta: trekking, mtb; tempo percorrenza: 2 ore e 30 minuti; difficoltà: facile; periodo consigliato: tutto l'anno; dislivello totale: 372 metri.

Queste le tappe: partenza dalla chiesa rurale Santa Lucia di Andria; prima sosta (7 km): masseria Lama di Corvo; seconda sosta (11 km): masseria Posta Milella; terza sosta (16 km): Posta di Mezzo; arrivo (22 km): Castel del Monte.

CONVEGNO OGGI L'APPUNTAMENTO ALL'AUDITORIUM MONSIGNOR DI DONNA

## «Il Ministero della consolazione»

● **ANDRIA.** Avrà luogo oggi 27 gennaio, alle 18.30 nell'Auditorium "Mons. Di Donna" della Parrocchia SS. Sacramento, nell'ambito degli eventi per l'Anno straordinario del Perdono, ricordando il Prodigio della Sacra Spina, il convegno diocesano di Pastorale della Salute sul tema "Il Ministero della Consolazione. Riflessioni e Prospettive Pastorali".

La riflessione punterà a mettere in evidenza l'importanza e la "necessità" di abilitarsi all'accompagnamento umano e spirituale di ogni persona che vive situazioni di fragilità, sofferenza, difficoltà; dalla malattia cronica alla disabilità lieve o grave, dalla malattia oncologica alla neurodegenerativa, dal lutto alla depressione. Fragilità umane che chiedono attenzione e aiuto. La comunità cristiana vuole

strutturarsi sempre più perché questa attenzione non sia solo occasionale ma diventi sempre più "habitus", stile di vita, rispondendo alla vocazione evangelica del "farsi prossimo".

A guidare la riflessione sarà don Sabino Troia, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale della Salute. Relatori della serata: Carlo Alfredo Clerici, medico specializzato in Psicologia Clinica all'Uni. Milano e dell'Istituto Tumori di Milano, sul tema "La consolazione nel processo terapeutico: possibilità o necessità?"; don Cesare Mariano, biblista della Facoltà Teologica Pugliese, su "Dio consola il suo popolo"; ed infine don Carmine Arice, direttore Ufficio nazionale di Pastorale della Salute CEI, sul tema "Il Ministero della Consolazione nel contesto pastorale attuale".

[m.past.]

III NORDBARESE PRIMO PIANO

## LA RICORRENZA

LA GIORNATA DEL RICORDO

ANDRIA IL SINDACO GIORGINO SULL'OLDOCAUSTO

## «Non possiamo negare la storia»

● **ANDRIA.** Giornata della Memoria, il sindaco Nicola Giorgino ricorda che «Non possiamo negare la storia, dimenticare l'eccidio degli ebrei vittime del nazi-fascismo. Tutti - dalle Istituzioni alle Scuole, alle agenzie educative - devono invece ricordare e quindi non dimenticare le sofferenze subite dagli ebrei e l'eccidio di oltre sei milioni di persone perché ebrei. Quello che è accaduto deve essere sempre presente per evitare che si ripeta e per questo va

conservata sempre lucida e vigile l'attenzione di tutti, in particolare delle giovani generazioni a cui va ricordata la Shoah che ha segnato non solo il popolo ebraico, ma l'umanità intera. Per questo plaudo a tutte le iniziative, pubbliche e non, previste oggi con l'obiettivo di ricordare ai giovani quello che è stato ed evitare il pericolo contenuto nelle parole di Primo Levi: "Tutti coloro che dimenticano il loro passato, sono condannati a riviverlo".

È, in occasione della Giornata della Memoria, il centro Zenith, da anni sospende le sue attività e concentra la sua attenzione sullo sterminio dei diversamente abili durante la seconda guerra mondiale. Il presidente del Centro Zenith, Antonello Fortunato ricorda «il disprezzo della dignità umana che fu perpetrato nella civilissima Europa».

**LA SOCIETÀ** LA PRECISAZIONE DELLA FIDELIS

# Deferimento Andria «Disguido formale»

● **ANDRIA.** Mancato pagamento dell'Irpef (mensilità agosto 2015) e falsa documentazione presentata. Questo è l'oggetto del deferimento che ha Fidelis Andria ha ricevuto dalla Procura federale. Sull'accaduto, la società interviene con una nota per fare chiarezza. «Il sodalizio azzurro precisa di aver correttamente adempiuto alle proprie obbliga-

zioni nei confronti dei propri tesserati, lavoratori dipendenti e collaboratori addetti al settore sportivo - è scritto -. Per quanto riguarda il versamento delle ritenute Irpef oggetto di indagine, si precisa che la contestazione attiene ad un disguido formale connesso al disallineamento tra le norme fiscali statali e quelle organizzative interne della Figg, che derogano al cosiddetto "prin-



IL PRESIDENTE Montemurro

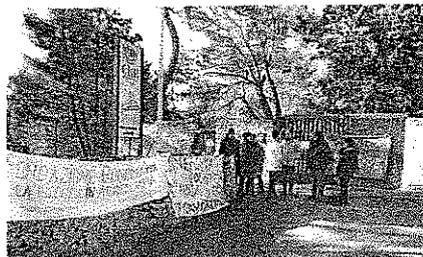
cipio di cassa". La società ha comunque provveduto prontamente ad allinearsi alle norme federali e, altresì, si è attivata per discutere il tutto nelle sedi opportune». Nei prossimi giorni ci sarà l'udienza e quindi la sentenza.

Aldo Losfo

**VIII | NORDEBARESE PROVINCIA**

**ANDRIA** IL PRESIDENTE SPINA HA CONVOCATO GLI ENTI INTERESSATI PER L'8 FEBBRAIO

# Fondazione Bonomo sull'attività sospesa interviene la Provincia



L'INIZIATIVA di Spina su incontro chiarificatore sulla situazione della Fondazione Bonomo di Andria

MICHELE PALUMBO

● **ANDRIA.** Fondazione (ex Centro Ricerche) Bonomo: il presidente della Provincia Barletta-Andria-Trani, Francesco Spina, ha convocato un incontro per il prossimo 8 febbraio. Un incontro per riunire attorno ad un tavolo tutti gli enti direttamente coinvolti a proposito della sorte della Fondazione Bonomo, e cioè Regione Puglia, Provincia Bat, Comune di Andria e Fondazione, per trovare una soluzione che chiarisca definitivamente il futuro della Fondazione Bonomo per la ricerca in agricoltura. Un futuro che per ora appare molto cupo visto che la Fondazione dallo scorso 1° luglio, da quando cioè sono terminati i progetti di ricerca, è chiuso ed una quindicina di dipendenti e collaboratori del Centro e le loro famiglie sono nuovamente alle prese con gravi problemi economici (solo parzialmente attenuati dai sussidi erogati dal-

l'Inps, di cui peraltro non tutti hanno potuto beneficiare). Il presidente Spina ha dunque convocato un incontro chiarificatore tra le parti per il prossimo lunedì 8 febbraio. Ed ha dichiarato: "Il nostro territorio non può privarsi di un polo d'eccellenza come il Centro Ricerche Bonomo soprattutto alla luce degli enormi sforzi profusi dalla precedente Amministrazione provinciale e da quella attuale per mantenerlo in vita, attraverso la costituzione della Fondazione, e della volontà della Regione Puglia di garantirne la vitalità, come dimostrato nello scorso mese di agosto con l'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno, presentato dal Consigliere regionale Francesco Ventola, a favore della regionalizzazione della Fondazione Bonomo".

Il presidente della Provincia Bat ha anche aggiunto: "Ho promosso un incontro per lunedì 8 febbraio, alle 16, con i sette rappresentanti del nostro territorio in Re-

gione Puglia, vale a dire l'assessore Domenico Santorsola ed i consiglieri Ruggiero Mennea, Filippo Caracciolo, Sabino Zinni, Francesco Ventola, Nino Marmo e Grazia Di Bari, il sindaco di Andria, Nicola Giorgino, ed il presidente del consiglio di amministrazione della Fondazione, Angelo Visconti, per concordare assieme prospettive ed iniziative utili a tutela del patrimonio che la Fondazione Bonomo rappresenta. Al termine della riunione incontreremo i dipendenti della Fondazione per aggiornarli rispetto alle iniziative assunte". Non va dimenticato, infatti, che i dipendenti della Fondazione per la ricerca in agricoltura nel novembre scorso avevano inviato una lettera proprio al presidente Spina chiedendo un incontro con la partecipazione anche dei rappresentanti regionali del territorio. L'incontro è stato fissato a febbraio, praticamente tre mesi dopo. Che dire, meglio tardi che mai....

**ANDRIA** LA SEDUTA DEL 29 GENNAIO

# Consiglio provinciale molti argomenti all'esame dell'aula

● **ANDRIA.** È convocato per venerdì 29 gennaio alle 10, presso la Sala Consiliare della Provincia, in piazza San Pio X ad Andria, il Consiglio provinciale di Barletta - Andria - Trani.

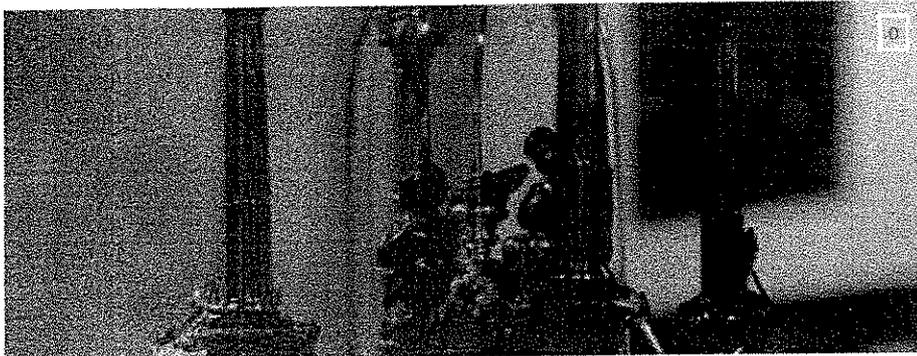
Nel corso della seduta verranno trattati i seguenti punti all'ordine del giorno: comunicazioni del Presidente della Provincia Francesco Spina su Prelievi dal Fondo di Riserva; aggiorna-

mento 2016 del Piano triennale della prevenzione, della corruzione e dell'illegalità 2015-2017; riconoscimento del debito fuori bilancio art.194, comma 1, lettera e) del D.Lgs. del 18/08/2000 n. 267 - Servizio Agricoltura; riconoscimento del debito fuori bilancio art.194, comma 1, lettera e) del D.Lgs. del 18/08/2000 n.267 - Società Viguera s.r.l. via Tagliamento 27 Parabita (Le); riconoscimento del debito fuori bilancio art. 194, comma 1, lettera e) del D.Lgs. del 18/08/2000 n.267. Sentenze diverse del GdP di Andria avverso ricorsi accertamenti violazioni art.142 CdS; riconoscimento del debito fuori bilancio art. 194, comma 1, lettera e) del D.Lgs. del 18/08/2000 n. 267. Poste Italiane S.P.A. Riepiloghi consumi Can e Cad periodo 01.05.2011 - 30.11.2014; emergenza neve 2014-2015; riconoscimento del debito fuori bilancio; manutenzione autovetture di servizio; approvazione del Regolamento per il conferimento di incarichi legali a professionisti esterni per il patrocinio e la rappresentanza in giudizio della Provincia.



## Sacra Spina: Storia del viaggio da Gerusalemme ad Andria

26 gennaio, 2016 | scritto da Damiana Dorotea Sgaramella



Nell'Anno Giubilare della Sacra Spina 2015-2016, la Biblioteca diocesana "San Tommaso d'Aquino" ha realizzato di uno strumento che accompagnasse anche i bambini ed i ragazzi a sentirsi parte, a comprendere e a vivere questo evento, attraverso la narrazione di una storia. E' la storia di una reliquia, del suo viaggio da Gerusalemme ad Andria passando per la Parigi di Luigi IX il Santo, della Principessa Beatrice d'Angiò, delle reliquie della Passione di Gesù, della Regina Elena madre dell'Imperatore Costantino, dei pellegrini della Via Francigena.

È la storia di un viaggio e dunque, come per ogni viaggio, è importante avere a disposizione una mappa. È così che è nata l'idea della mappa **Il viaggio della Sacra Spina da Gerusalemme ad Andria**, con i testi di Pino Pace e le illustrazioni di Carla Indipendente. Un lavoro originale affidato ad un "maestro" delle mappe narrative, lo scrittore Pino Pace, che ha già tradotto in mappe numerosi classici per bambini e ragazzi.

Dalla prima tappa, Gerusalemme, il lettore viaggia attraverso l'Europa seguendo le indicazioni del percorso, in un continuo rimando di immagini e testo. È un viaggio in otto tappe indicate sulla mappa da numeri, che rinviano al testo che è sui bordi e che narra la vicenda storica. Il tutto è corredato dalle belle immagini di Carla Indipendente, che danno forma ai luoghi e volti ai personaggi protagonisti della narrazione.

La mappa è in vendita presso: Biblioteca diocesana "San Tommaso d'Aquino", Cattedrale di Andria, Concattedrale di San Sabino a Canosa e Chiesa di S. Michele Arcangelo a Minervino Murge.

## Tangenziale Andria – Rampe chiuse fino al 15 febbraio

26 gennaio, 2016 | scritto da Damiana Dorotea Sgaramella



Il Settore Ambiente e Mobilità informa che per lavori di interrimento del cavidotto di alimentazione delle torri faro e ripristino segnaletica verticale rimossa, le rampe della Tangenziale saranno chiuse al traffico veicolare sino al 15 febbraio 2016, dalle ore 06.00 alle ore 16.00.

Per maggiori informazioni: [http://www.albo.comune.andria.bt.it/ULISS-e/Bacheca/coatti02.aspx?bac\\_codice=86&SORT=DANREG&idSessione=isyrf0iqk4kcwe45mt4mbj45&men\\_id=00.02.06](http://www.albo.comune.andria.bt.it/ULISS-e/Bacheca/coatti02.aspx?bac_codice=86&SORT=DANREG&idSessione=isyrf0iqk4kcwe45mt4mbj45&men_id=00.02.06)

## Andria – Sanremo: due fioristi andriesi in mostra

26 gennaio, 2016 | scritto da Angela Zicoiella



Sanremo è Sanremo, ma non è solo musica, bensì anche città per eccellenza dell'arte floreale.

Anche due fioristi andriesi, tra i protagonisti della sfilata di fashion che l'8 febbraio animerà, in occasione del Festival della Canzone di Sanremo, una delle iniziative collaterali all'evento canoro.

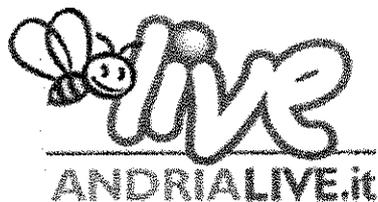
Si tratta di Michele Sansonna e Francesco Guadagno, due degli otto fioristi aderenti all'Associazione Fioristi della Puglia e Basilicata.

A Casa Sanremo Fashion andranno infatti in passerella modelle con abiti e accessori di abbigliamento rivestiti di fiori proprio dai due artisti fiorai andriesi.

La partecipazione a Casa Sanremo fa parte del progetto "Esclusive Wedding" di Emilio Lorusso e Luciana Galletta, insegnanti di arte floreale e art director del gruppo nel quale sono stati selezionati i fioristi pugliesi e lucani, particolarmente distintisi in creatività ed aggiornamento.

Occhi puntati dunque a Sanremo, l'8 febbraio, per apprezzare la creatività di due giovani e brillanti fioristi andriesi.

Appresa la notizia il sindaco di Andria, Nicola Giorgino, ha augurato a Sansonna e Guadagno ogni successo per tenere alto il nome della Città anche dal punto di vista della creatività floreale.



Andria - mercoledì 27 gennaio 2016 Attualità

La nota

## Strada tangenziale, chiusura rampe al traffico veicolare sino al 15 febbraio

Per lavori di interrimento del cavidotto di alimentazione delle torri faro e ripristino segnaletica verticale rimossa

di LA REDAZIONE

Chiusura al traffico veicolare delle rampe della tangenziale di Andria sino al 15 febbraio.

Lo comunica il Settore Ambiente e Mobilità per lavori di interrimento del cavidotto di alimentazione delle torri faro e ripristino segnaletica verticale rimossa. Il tratto interessato sarà chiuso dalle ore 06.00 alle ore 16.00.

Link:[http://www.albo.comune.andria.bt.it/ULISSE/Bacheca/coatti02.aspx?bac\\_codice=86&](http://www.albo.comune.andria.bt.it/ULISSE/Bacheca/coatti02.aspx?bac_codice=86&)

[SORT=DANREG&idSessione=lsyrf0iqk4kcwe45mt4mbj45&men\\_id=00.02.06](http://www.albo.comune.andria.bt.it/ULISSE/Bacheca/coatti02.aspx?bac_codice=86&SORT=DANREG&idSessione=lsyrf0iqk4kcwe45mt4mbj45&men_id=00.02.06)



tangenziale andria © AndriaLive



---

**DALLA PROVINCIA**

---



### IL SALTO DI SPINA

Già esponente del centrodestra, alle ultime regionali aveva coordinato le liste di sinistra di Emiliano

### IL VICESINDACO

«Era la soluzione naturale, che guarda alla creazione di un nuovo partito. Adesso attendiamo il responso ufficiale»

# Bisceglie, il sindaco va col Pd con centinaia di suoi seguaci

Richieste di tesseramento a valanga. Ma in città: «A Roma il mercato non piace»



«VENGO ANCH'IO? NO, TU NO.» Il sindaco di Bisceglie Francesco Spina e, a destra, l'on. Francesco Boccia, che si oppone al suo ingresso nel Pd



## LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** C'è chi la chiama la «Quarto del Pd». C'è chi evocherà il trasformismo nazionale. Ma la notizia è clamorosa. Francesco Spina, sindaco cinquantenne di centro a Bisceglie, nonché presidente della Provincia di Barletta-Andria-Trani con un governo di destra, e nelle recenti elezioni regionali coordinatore delle liste di sinistra di Emiliano, ora in sella come governatore della Puglia, ha scelto il Pd. Lui e tutti i suoi seguaci, consiglieri comunali, assessori, dipendenti comunali, amici e parenti si sono iscritti in massa al Partito Democratico.

Un esercito. Una migrazione politica senza precedenti. Tutti con la stessa idea. Pochissimi ancora gli indecisi. Tessere richieste on-line. Ma pratica non definitiva, da perfezionare.

«Confermo che c'è stata la domanda di tesseramento di Spina e con lui di altri circa 400 richiedenti solo da Bisceglie mentre nella Bat sono finora solo 6 - dice la giovane e attiva segretaria del Circolo locale del Pd, avv. Roberta Rigante - ma la partita è aperta, il portale è accessibile a tutti, fino al 1 febbraio, poi gli organismi politici a vario livello si metteranno in moto per valutare la situazione che rischia di diventare ingestibile, c'è un bel po' di confusione».

Il Pd biscegliese ha più anime. La più intransigente su questi «passaggi» è quella che fa capo all'on. Francesco Boccia, pre-

sidente della Commissione bilancio alla Camera, che nella sua Bisceglie è anche consigliere di minoranza. «Su Roma ci si sta già muovendo per bloccare questo mercato di tessere», dice il vice segretario Gianni Nalgieri.

Si addensano nubi di ricorsi all'orizzonte. Voci indiscrete parlano di circa 250 richieste di iscrizione on-line che sarebbero state pagate con un'unica card. Ma Spina, che l'Huffington Post definisce «campione dei cambi di cassetta» (liste civiche, Ccd, Forza Italia, Udc. La Puglia prima di tutto ecc. ), gioca su altri

binari. Alla porta di Emiliano prima o poi egli doveva bussare. Dopo l'improvvisa ed anomala costituzione del gruppo consigliere dei «Democratici e Popolari» (con dentro tutta la maggioranza), con cui aveva lanciato un segnale di forza, è arrivata la svolta politica che era già nell'aria, con malumori dei militanti: l'assalto al Partito Democratico. «Era la decisione più naturale che si poteva prendere, che guarda alla creazione di un partito nuovo, moderato, che Renzi sta dando prova di voler far nascere con la sua concreta azione politica di riforme non a parole - dice a caldo il vice

sindaco ed assessore alla cultura Vittorio Fata, ex Pdl ed ex Forza Italia - ora attenderemo il responso ufficiale».

Ieri, fino a tarda sera, Spina era in «ritiro spirituale» in cattedrale a Trani per una messa in onore dell'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri. «Non è contattabile», dice uno dei suoi tre addetti stampa. La religione, in questo caso, conta. Tutti erano rimasti orfani di un partito, compreso il sindaco «commissariato» dall'Udc. Ora tutti sono nel limbo, in attesa che da Roma giunga la sospirata affiliazione al carrozzone di Renzi.

**COMUNE**

TRANI, L'ANALISI DI FERRANTE

**LA DENUNCIA**

I consiglieri comunali, fino ad oggi, hanno reso il loro servizio senza percepire un solo gettone di presenza

**LA PROPOSTA**

I gettoni si erogheranno a tutti, a seconda delle presenze registrate in consigli e commissioni

# Gettoni di presenza, «rubinetti» chiusi

La situazione che perdura da mesi sarà portata all'attenzione del prossimo consiglio comunale

**NICO AURORA**

● **TRANI.** «I consiglieri comunali, fino ad oggi, hanno reso il loro servizio e si sono assunti la responsabilità del voto in assemblea senza percepire un solo gettone di presenza». A comunicarlo è il presidente del consiglio comunale, **Fabrizio Ferrante**, l'unico che può esporsi, in qualche modo, in un clima di antipolitica che induce gli interessati al basso profilo. Ma è un dato di fatto che oggi, a differenza delle piogge di compensi in voga fino a qualche tempo fa, le commissioni consiliari si sono ridotte ed i rubinetti dei gettoni sono completamente chiusi. E tutto questo accade da oltre sei mesi. Ma cosa, realmente è accaduto?

Ferrante punta il dito verso il commissario straordinario uscente, **Maria Rita Iaculli**, «da quale - spiega - in qualità di organo monocratico con i poteri, anche, del consiglio comunale, durante il suo governo ha elaborato ed approvato modifiche del regolamento del consiglio comunale.

Il problema però - fa notare il presidente - è che il consiglio è un organo collegiale, e probabilmente il commissario non sa esattamente come funzionano gli organi collegiali. Così, ha apportato delle modifiche che hanno messo in difficoltà gli stessi dirigenti sull'interpretazione della valenza della funzione del riconoscimento del gettone di presenza in ogni commissione».

Più nel dettaglio, il commissario aveva posto un tetto alle commissioni consiliari, prevedendone non più di una per settimana così da porre un freno ai gettoni di presenza, ma qualcosa

deve essere andato storto e, adesso, non si riesce a liquidare nulla: né le commissioni, né gli stessi consigli comunali. Ed allora, come uscire da questa grottesca situazione che sta vedendo il passaggio dal troppo al troppo poco, ovvero niente?

«Abbiamo trovato una soluzione - fa sapere Ferrante -, anche di tipo regolamentare, che probabilmente sarà portata all'attenzione prossimo consiglio comunale. Approvando le relative modifiche al regolamento consiliare, sbloccheremo la situazione e si potrebbero erogare i gettoni presenza. Ovviamente - precisa - non più nella misura stabilmente copiosa che si era conosciuta nel passato, ma con una maggior ristrettezza».

Il problema, peraltro, non riguarda proprio Ferrante, giacché, secondo il Testo unico sugli enti locali, la figura del presidente del consiglio è assimilabile a

quelle di sindaco ed assessori e, pertanto, Ferrante percepisce un'indennità di funzione.

Vi sono, poi, i consiglieri comunali che hanno già fatto sapere che rinunceranno ai gettoni di presenza, ovvero restituiranno quelli legati a commissioni consiliari ritenute improduttive. In tutti i casi, i gettoni bisogna prima incassarli, poi devolverli. Dunque, quando il problema si risolverà, i gettoni si erogheranno a tutti, a seconda delle presenze registrate in consigli e commissioni. Poi ciascuno, secondo coscienza, deciderà cosa farne: «Gli interessati - propone Ferrante - potrebbero divulgare pubblicamente, per esempio, la ricevuta del bonifico in favore di un soggetto che avranno ritenuto di aiutare».

**LA SOLUZIONE**

«Approvando le modifiche al regolamento consiliare, sbloccheremo la situazione»

TRANI ALCUNI POLITICI HANNO GIÀ COMUNICATO DI RINUNCIARE AI GETTONI, CHIEDENDO DI DEVOLVERLI ALLE NECESSITÀ DELL'ENTE

## Consiglieri annunciano tagli ad indennità

Avanzata la proposta anche a sindaco, vicesindaco e presidente del consiglio

● **TRANI.** Anna Maria Barresi, eletta nella Lista Emiliano e transita in Più Trani, sempre organica alla maggioranza di governo, ha ufficialmente comunicato la rinuncia al settanta per cento dei suoi gettoni di presenza durante il primo anno di mandato. La proposta, aperta a tutto il consiglio, vale anche per le indennità e, nei suoi propositi, se fosse accolta da tutti, finanzierebbe i voucher lavoro di chi ne ha bisogno.

**Antonella Papagni** e Luisa Di Lernia, consigliere del Movimento cinque stelle, hanno riaffermato la richiesta del taglio venti per cento degli stipendi di sindaco, vicesindaco, presidente del consiglio ed assessori, destinando tali riduzioni ad un fondo per il sociale.

Per i gettoni dei consiglieri comunali, invece, proposta di riduzione dei dieci per cento, per promuovere il progetto della farmacia sociale di quartiere. Sempre Papagni e Di Lernia hanno già formalizzato la loro rinuncia a quel dieci per cento, a prescindere del fatto che i colleghi non aderiscano, ed ai gettoni dovuti per le eventuali prosecuzioni delle sedute oltre la mezzanotte, come anche delle eventuali commissioni consiliari brevi ed inconcludenti.

L'ex candidato sindaco **Antonio Florio**, insieme con i colleghi di lista **Nicola Lapi** e **Raffaella Merra**, ha proposto la rinuncia totale, per due anni, ad indennità e gettoni di tutti. **Carlo Laurora** ed **Emanuele Tomasicchio** hanno già comunicato all'Ufficio ragioneria la rinuncia ai gettoni, chiedendo di devolverli alle necessità dell'ente.

[n.aur.]

## LA RICORRENZA

LA GIORNATA DEL RICORDO

## A BISCEGLIE

L'agrumeto del plesso scolastico trasformato in spazio per l'esposizione dei simboli e oggetti della tragedia

# Il «Giardino della memoria» la tragedia dell'Olocausto ricordata in un agrumeto

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** L'agrumeto della scuola media "Riccardo Monterisi" a Bisceglie è stato trasformato in "Giardino della Memoria" per raccontare una delle tragedie più laceranti della storia: l'Olocausto.

Nel filo spinato che avvolge il perimetro del giardino vi è impigliato un pigiama a righe da bambino ed una bambola di pezza e un pallone abbandonati a terra sono simboli di un'infanzia negata.

Ai rami degli alberi è appeso il "vocabolario" del terrore: olocausto, Buchenwald, freddo, lager ecc. Sulle vetrate scorrono immagini e pensieri concepiti da studenti e docenti su un passato che ha lasciato cicatrici profonde che sono auspicio di speranza e di impegno per costruire giorno per giorno una Storia senza crimini e disumanità.

L'iniziativa realizzata nella "Monterisi" per l'odierna ricorrenza della Giornata della Memoria è accompagnata dal sottofondo musicale della Nanna Nanna di Lise Weber composta nel lager. I ragazzi animano il giardino con canti, giochi e danze sulle note di "Bo yavo haboker", patrimonio culturale di un popolo che nonostante l'Olocausto non si è mai spento. Col ricordo rivolto ad Anna Frank.

**ALTRE INIZIATIVE.** Nel salone del Circolo Unione la commemorazione dell'Olocausto è stata affidata alle fotografie di Israele e in particolare del monumento dello Yad Vashem di Gerusalemme (allestite dalla fotoreporter Alessandra Di Gregorio) ed alla pellicola del film "L'Uomo del banco dei pegni" del regista Sidney Lumet con Rod Steiger, che racconta le ripercussioni psicologiche su uno scienziato e docente universitario in Germania, unico scampato della sua famiglia all'inferno di Auschwitz. A far da cornice sul tema: bagel, fichi d'India e melograni, tipici della tavola ebraica e musiche folk israeliane.

**UN CASO IRRISOLTO.** A Bisceglie con delibera n. 275 del 20 dicembre 1941 del commissario prefettizio Edgardo Monetti fu soppresso nel centro storico il toponimo via La Giudea sostituendolo con strada Tevere ritenendo che "tale terminologia risulta ormai superata dagli eventi e che è in contrasto colle direttive politiche del Partito Fascista". Il 9 aprile 2001 la giunta municipale deliberò il ripristino della denominazione stradale originaria ma non fu più attuato per il subentro di dinieghi della Prefettura. Un fascicolo che per civiltà, superando ogni inutile barriera burocratica, andrebbe riaperto.

**DOCUMENTO SULLA TESTIMONIANZA DA RECUPERARE.** Il biscegliese Mauro Colamartino, decorato con una Medaglia d'Onore alla memoria dallo Stato, fu tra i deportati ed internati nei lager nazisti. Egli, per due lunghi anni, patì le sofferenze ed il digiuno nel campo di concentramento "Stalag 1/a" in Germania, dal quale riuscì ad uscire salvo per miracolo col faticoso numero di matricola 23413.

Una storia triste tenuta in segreto per lunghi anni, fino al 2002 quando decise di raccontarla in un opuscolo (ormai introvabile e da ristampare) dedicato ai suoi nipoti nati dalla sue due figlie.

Nato nel 1917 Colamartino, che nella sua Bisceglie svolgeva il mestiere di panificatore, partecipò alla seconda guerra mondiale ma fu imprigionato dai tedeschi.

**PROSSIMI EVENTI.** Per il "Mese della Memoria", rassegna promossa dai Presidi del Libro col patrocinio della Regione Puglia, il liceo scientifico "da Vinci" di Bisceglie ospiterà il 12 febbraio, alle ore 11, Marisa Romano per una conversazione sul tema: "L'ultimo ciak: la fabbrica dei sogni yiddish" ed il 24 febbraio, alla stessa ora, il concerto Mirazh con Giovanna Carone e Mirko Signorile.



SIVISOLO Il pigiama a righe nel giardino della «Monterisi»

## In mattinata Il programma a Barletta

● **BARLETTA.** La Città della Disfida celebra la "Giornata della Memoria" per ricordare le vittime della Shoah e delle persecuzioni nazifasciste. Nel 71° anniversario della liberazione del campo di Auschwitz - Birkenau, l'Amministrazione comunale, d'intesa con la Prefettura e con la collaborazione dell'Archivio della Resistenza e della Memoria del Comune, ha predisposto un programma aperto alla partecipazione della cittadinanza. Alle 10, in Prefettura avrà luogo la cerimonia di consegna delle medaglie d'onore alla memoria a tre cittadini dei Comuni della provincia deportati e internati nei lager nazisti e le distinzioni onorifiche dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Intanto, le rappresentanze degli studenti delle scuole cittadine si riuniranno a piazza Moro per dare vita alla tradizionale marcia silenziosa che si concluderà proprio nella piazzetta antistante la Prefettura.

TRANI REPORTAGE FOTOGRAFICO DI VINCENZO CATALANO

## Auschwitz, mostra nell'Archivio di Stato

● **TRANI.** In occasione della "Giornata della Memoria" oggi, in piazza Sacra regia udienza 3, presso l'Archivio di Stato di Trani, si inaugurerà la mostra "Auschwitz. I luoghi della memoria", un reportage fotografico di Vincenzo Catalano.

I saluti istituzionali saranno di Amedeo Bottaro, sindaco, Antonella Pompilio, direttore dell'archivio di Stato di Trani, Mara Gisotti, presidente del club Unesco di Trani, Guido Regina, della comunità Italia - Israele di Bari.

Relaziona Vito Antonio Leuzzi, direttore dell'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea.

Previsto anche un momento artistico, a cura degli allievi del liceo musicale paritario "L'opera" di Barletta: voce recitante, Stefania Armentano. Incontro patrocinato da Comune, Ministero dei beni ed attività culturali, club Unesco di Trani.

Per informazioni, rivolgersi al recapito telefonico 0883-583522; email as-ba.trani@beniculturali. La mostra resterà aperta dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13 sino, al 26 febbraio.

BARLETTA INIZIATIVA SPI-CGIL

## «La libertà attraversa fili spinati»

● **BARLETTA.** Ampia e bellissima partecipazione delle scuole della Provincia alla borsa di studio promossa dallo Spi Cgil Puglia e dallo Spi Cgil Bat, con il patrocinio del Comune di Barletta e con la collaborazione dell'Archivio della Resistenza e della Memoria di Barletta, dedicata al tema: «Spogliati di tutto, tranne che nella dignità - oggi come ieri la libertà attraversa il mare e i fili spinati».

La commissione valutatrice ha ricevuto 32 elaborati: 9 quelli giunti per la sezione scuola primaria, 9 per la sezione scuola secondaria di 1° grado e 14 per la sezione scuola secondaria di 2° grado. Per ogni sezione sono risultati vincenti ex aequo due elaborati, oltre ad altri lavori meritevoli di menzione. Si tratta della V C del 5° Circolo Didattico G. Modugno di Barletta che ha partecipato con l'opera "Prima di tutto: vita, libertà e pace" vincitrice insieme alla V D sempre del 5° Circolo Didattico G. Modugno di Barletta con "Oltre i fili: l'orizzonte". Per la sezione scuole secondarie di 1° grado si aggiudicano il premio la classe III D della G. De Nittis di Barletta con l'elaborato "Attraverso il mare" e le classi III A - III C - II E - II A - II B - II C - II D del Comprensivo Pirotocola - Mazzini di Minervino Murge con "Io ti ricordo contro l'indifferenza". Nell'ultima sezione in gara, cioè quella dedicata agli istituti superiori, vincono la V B PCP del Colasanto di Andria con l'opera "Popoli in cammino" e a IV R del Dell'Aquila di San Ferdinando con "Uomini e basta".

Oggi, in occasione della Giornata della Memoria, cui prenderà parte lo Spi Cgil Bat, saranno annunciati i nomi dei vincitori mentre la premiazione avverrà il 23 febbraio.

## L'APPROFONDIMENTO

OGGI A «FATTI E MISFATTI»

# «Pianeta» carcere tra sovraffollamento e tanta solidarietà

«La pena detentiva, come recita l'articolo 27 della Costituzione, deve «tendere alla rieducazione del condannato» e favorire, alla fine dell'espiazione della pena, un positivo reinserimento sociale di chi ha commesso un reato». Di questo e, più in generale del «pianeta carcere» si parlerà quest'oggi nella puntata di «Fatti e Misfatti», il rotocalco di approfondimento giornalistico della «Gazzetta del Mezzogiorno» e «VideoItalia Puglia» in onda in diretta alle ore 10.30 (in replica sempre oggi alle ore 23, domani alle ore 14.30 e domenica 31 gennaio) su «VideoItalia Puglia» (canale 96). In studio, insieme a Gianpaolo Balsamo, giornalista de La Gazzetta del Mezzogiorno, dialogherà don Riccardo Agresti (parroco di S. Maria Adolorata alle Croci di Andria, noto per essere sempre al servizio della gente e per la sua amicizia decennale con il cantautore romano Claudio Baglioni), promotore insieme a don Vincenzo Giannelli del progetto «Senza sbarre», nato nel 2007.

«Noi vogliamo creare un ponte - spiega don Riccardo - tra carcere e mondo esterno o comunità parrocchiali. La pena, riteniamo, può essere benissimo espiaata attraverso servizi socialmente utili alla comunità e alla collettività, così come anche quello che noi vorremmo proporre: il progetto «Senza Sbarre». Non più sbarre e celle in cui l'ozio prevale sulla possibilità di servizio e lavoro: noi vogliamo offrire



**POLIZIA PENITENZIARIA**  
 Un lavoro difficile quello svolto quotidianamente dai baschi blu, tra l'asprezza di una pena da far rispettare e il dovere di garantire il rispetto della dignità delle persone detenute

questa occasione perché i detenuti abbiano i mezzi per potersi riscattare nella società. Questo lo possiamo fare solo attraverso istituzioni forti quali il Comune, la Parrocchia o altri enti».

Nel corso della puntata di «Fatti e Misfatti», grazie alla presenza in studio del commissario capo Vincenzo Paccione della Polizia Penitenziaria (comandante degli Istituti penali di Trani) e del sostituto commissario Michele Casamassima sempre della Polizia penitenziaria, sarà analizzata la situazione all'interno dei due Istituti di pena tranesi (la Casa circondariale maschile e la Casa di reclusione

femminile) dove sono ristretti 263 detenuti (47 stranieri) e 21 detenute (6 straniere). Un lavoro difficile quello svolto quotidianamente dai baschi blu, tra l'asprezza di una pena da far rispettare e il dovere di garantire il rispetto della dignità delle persone detenute.

In studio, per porre domande agli ospiti, ci saranno alcuni studenti dell'Istituto Professionale e Liceo Artistico «Nicola Garrone» di Barletta, accompagnati dal dirigente scolastico Antonio Diviccaro. Non mancherà, infine, il telestrada di Savino Buonpensiere ed Armando Balsamo.

TRANI CERIMONIA A 10 MESI DALLA SCOMPARSA DELL'EX PROCURATORE BARBERA

## Una targa marmorea in Procura per ricordare «Don Nicola»

«TRANI. A 10 mesi dalla scomparsa, nel corridoio principale della Procura della Repubblica di Trani una targa ricorderà per sempre l'ex procuratore Nicola Barbera. La targa marmorea sarà scoperta stamattina, alle ore 12.30, con una breve cerimonia commemorativa».

Il presidente del Tribunale Filippo Bortone ed il Procuratore della Repubblica Carlo Maria Capristo ricorderanno la figura di «Don Nicola», deceduto il 30 marzo dello scorso anno all'età di 77 anni. Barbera, andriese ma traneese d'adozione, diresse la procura traneese dall'1 maggio 2000 al 3 Ottobre 2008, quando andò in pensione dopo 41 anni di onorata carriera, lasciando il testimone proprio a Capristo. La targa è stata donata alla Procura dai figli del magistrato (Natalia, Riccardo e Luigi) e dalla moglie Elisabetta. Il procuratore Capristo ha accolto di buon grado il dono commemorativo, decidendo di allocare la targa di fronte all'ingresso

principale della Procura (al secondo piano di Palazzo Torres) in prossimità degli uffici del procuratore capo.

Nicola Barbera, figlio di Riccardo presidente del Tribunale di Trani dal 1962 al '76, entrò in magistratura il 13 novembre 1967. Il suo primo incarico fu a Lucera quale sostituto procuratore per 4 anni. Poi il trasferimento, nella stessa veste, alla Procura di Trani per altri 6 anni e la nomina a giudice del Tribunale traneese per altri 15. Non solo diritto penale ma anche diritto civile nella carriera di Barbera, approdato, successivamente alla procura generale della Corte d'Appello di Bari e, da ultimo di nuovo alla Procura di Trani, dirigendo l'ufficio giudiziario per 8 anni e 5 mesi, sino appunto al pensionamento. Barbera non fu solo un magistrato ma anche un «passionato agricoltore» come ricorda, invece, la lapide apposta sulla sua tomba nel cimitero di Trani. [antonello norscia]

## MARE E TERRITORIO

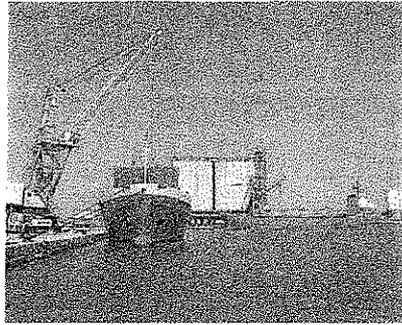
POLEMICHE E DIBATTITI

## DRAGAGGIO

«In merito ai lavori di dragaggio, si stanno man mano affrontando e risolvendo tutti i problemi amministrativi»

## «Portualità e logistica così si può crescere»

Il consigliere regionale Caracciolo e lo sviluppo dello scalo



ECONOMIA E PROFITTO il porto di Barletta [foto Calvaresi]

● **BARLETTA.** «Costruire nuovo progetto di sviluppo della portualità e della logistica»: così il consigliere regionale e presidente della V Commissione Ambiente Filippo Caracciolo in merito alla riorganizzazione delle autorità portuali ed il ruolo del Porto di Barletta.

«Ho deciso di intervenire nella discussione che investe il porto di Barletta - scrive Filippo Caracciolo - ed il suo ruolo alla luce del decreto di riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione delle Autorità Portuali» promosso dal Governo Renzi dopo aver letto l'intervento del consigliere comunale

Dario Damiani con cui chiede di rivendicare per Barletta l'assegnazione di una fantomatica Direzione di scalo portuale che non è prevista nel decreto di riforma delle Autorità portuali che è stato approvato qualche giorno fa. La legge di riforma prevede esclusivamente l'accorpamento di alcune Autorità Portuali su quelle che l'Unione Europea ha indicato come sedi di porti core cioè nodi di interesse strategico per lo sviluppo delle reti Ten-T come è Bari. In particolare viene soppressa l'Autorità Portuale di Manfredonia, ritenuta superflua nel panorama della portualità italiana e pugliese,

per la quale è prevista l'apertura dell'Ufficio Territoriale Portuale che a Barletta è già presente sin dal 2008».

«L'invito del sindaco di Bari Antonio Decaro che ben è riuscito in questi frangenti a difendere il ruolo e le ragioni della nostra Autorità Portuale del Levante destinata a divenire sede dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale, ha come obiettivo, prontamente raccolto dal sindaco Pasquale Cascella, quello di costituire un coordinamento tra tutti i sindaci dei porti che fanno parte del nuovo organismo finalizzato a so-

stenere con proposte concrete e costruttive il nuovo corso voluto dal Governo e sostenuto dalla Regione Puglia.

Non c'è nulla da spartire o rivendicare ma solo da rimboccare le maniche per costruire un nuovo progetto di sviluppo della portualità e della logistica della Puglia adriatica di cui Barletta fa parte già da tempo».

«In merito ai lavori di dragaggio e sullo spostamento del deposito API - ha concluso il presidente della V Commissione Ambiente e Lavori Pubblici Filippo Caracciolo - grazie all'impegno degli uffici e dei tecnici

dell'Autorità Portuale, il supporto dell'Amministrazione Comunale di Barletta ed il costante interessamento del sottoscritto nella sua funzione istituzionale si stanno man mano affrontando e risolvendo tutti i problemi amministrativi che pratiche così complesse comportano. Di tutto ciò presto ne avremo prova i nostri concittadini.

L'Autorità Portuale del Levante ha infatti inviato alla Sovrintendenza per i Beni Archeologici di Taranto la richiesta dell'ultimo parere necessario per procedere con il bando dei lavori di manutenzione dei fondali del Porto di Barletta».

IL PROGETTO PRESENTATO IERI MATTINA IL NUOVO CONTENITORE DELLO SVILUPPO E DELLA CREATIVITÀ ALL'INTERNO DEL SITO CHE OSPITAVA LA EX DISTILLERIA

## Ecco l'incubatore per «cambiare»

Soddisfatti il sindaco Cascella e il presidente Santoro. Venerdì arriva Susanna Camusso

● **BARLETTA.** Una struttura al servizio dello sviluppo del territorio. È stato presentato ieri mattina nella sede di viale Marconi «L'incubatore per l'innovazione e la creatività». Con le associazioni aderenti, presenti il sindaco Pasquale Cascella, l'assessore Antonio Divincenzo, il presidente dell'Associazione «Future Center Barletta - Bab», Cosimo Santoro e la dirigente del Settore Politiche Attive di Sviluppo del Comune di Barletta, Santa Scomegna. Piena soddisfazione è stata espressa dal presidente Cosimo Santoro. «Si concretizza così - ha dichiarato il sindaco Cascella - l'impegno assunto dall'Amministrazione comunale per un laboratorio del cambiamento della città, sviluppando nuove idee, valorizzando le professionalità e le risorse del nostro territorio duramente colpito dalla disoccupazione. Con l'incubatore si rafforza l'impegno per progettare la rigenerazione e il recupero di aree produttive e urbane attraverso nuovi modelli sociali, in modo da offrire prospettive di crescita nuove.

Questa struttura ha già sottrat-



to spazi a tentativi di speculazione e ora costituisce un punto di riferimento per misurarci con l'esigenza di completamento e di recupero dell'intera area dell'ex distilleria, per qualificare l'immagine della città e offrire al Mezzogiorno una significativa esperienza di partenariato».

L'Incubatore, di proprietà del Comune di Barletta, è stato realizzato nell'ambito del Piano

Strategico dell'Area Vasta Vision 2020 su una struttura di 600 mq situata nell'area dell'ex distilleria, attraverso una procedura selettiva a evidenza pubblica finalizzata a individuare un progetto di sviluppo e di coesione sociale che funga da propulsore di idee, di elaborazione di programmi Integrati di Rigenerazione Urbana, di scambio di esperienze innovative e di buone pratiche sul fu-

turo delle città, che ha visto l'associazione «Future Center Barletta BAT», in cui confluiscono le parti sociali e tutte le associazioni delle categorie produttive e professionali della città, aggiudicarsi la concessione di gestione quinquennale.

CONVEGNO VENERDÌ 29 - Intanto venerdì 29 gennaio all'interno dell'Incubatore convegno

«Il partenariato economico e sociale per lo sviluppo sostenibile del territorio». Alle 9.30 visita della struttura da parte del prefetto Clara Minerva, del presidente della provincia Francesco Spina e del sindaco Pasquale Cascella e del presidente Cosimo Santoro. A seguire la tavola rotonda alla presenza di Susanna Camusso - segretario generale Cgil e altri. [gd]

CONTENITORE ECLETTICO  
Due momenti della conferenza stampa tenutasi ieri nella ex Distilleria [foto Calvaresi]



TRANI MANUTENZIONE DEGLI UFFICI GIUDIZIARI, UN «CASO»

## Allagata sezione del tribunale

● **TRANI.** La manutenzione degli uffici giudiziari tranesi è sempre più al collasso, con disservizi e rischi sempre più all'ordine del giorno. Ieri pomeriggio a "Palazzo Gadaleta", sede della sezione esecuzioni immobiliare e della sezione fallimentare del tribunale, sono dovuti addirittura intervenire i Vigili del Fuoco. Motivo dell'intervento, che ha richiesto diverso tempo, lo "scoppio" di una tubatura dell'impianto di riscaldamento, peraltro in tilt da tempo e su cui si stava cercando di porre rimedio. Una copiosa quantità d'acqua si è riversata nei locali del vano ascensore, che dunque è stato disattivato a fini precauzionali. Da stamattina, dunque, a Palazzo Gadaleta c'è un ulteriore disagio, peraltro assoluto per i portatori di handicap. L'edificio, ex convento delle Suore Angeliche, da anni è parzialmente interdetto perché pericolante: fatto che sfociò nel sequestro di diversi ambienti disposto dalla Procura della Repubblica. L'edificio in passato fu già noto alle cronache per cadute di calcinacci, parti di solaio, per gli infissi malmessi e pericolanti e, nondimeno, per le sortite dei topi.

Il passaggio delle competenze dal Comune al Ministero della Giustizia, con relativi fardelli burocratici, sta rendendo ancor più grave una situazione già di per sé insostenibile.

[antonello norscia]



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Martedì 27 gennaio 2015

TRANI CITTÀ | VII

IL FATTO DOCCIA FREDDA PER IL COMUNE

## Tributi non dovuti da restituire quarantamila euro

● **TRANI.** Mentre il neo assessore alle Finanze, Luca Lignola, dichiara di volere affilare le armi sul fronte della lotta all'evasione, il Comune di Trani si trova a dovere restituire, complessivamente, oltre 40mila euro di tasse ed imposte che gli erano state versate e non erano dovute.

In particolare, oltre 30mila euro erano stati erroneamente incassati per le tasse sulla casa, Ici prima ed Imu poi. Ed ancora 6500 euro per la tassa legata allo smaltimento dei rifiuti, ma anche 1600 euro per somme versate da altri comuni con codice ente errato: in altre parole, soldi che sarebbero dovuti andare presso altri municipi, ma finiti per sbaglio nelle casse di quello di Trani. Somme modeste, infine, per rimborsi sull'addizionale Irpef (390 euro) e sull'imposta comunale sulla pubblicità (42 euro). Complessivamente 40.223 euro che l'Ufficio Ragioneria ha accettato che devono essere restituiti agli aventi diritto, nei tempi e modi previsti dalla vigente normativa.

[n.aur.]

TRANI IL BILANCIO DI «TRANI A CAPO» DOPO UN ANNO. PROCACCI PUNTA IL DITO CONTRO IL SINDACO

## «La fiducia dei cittadini è stata tradita dopo sei mesi»

● **TRANI.** «Sei mesi? Certo che Sono sufficienti per esprimere un giudizio, ed il nostro è fortemente negativo: non è cambiato nulla, anzi qualcosa è cambiato, ma in peggio». Così Antonio Procacci, ex candidato sindaco ed oggi portavoce di Trani a capo, nel giorno del primo anniversario di attività del movimento, da lui fondato il 24 gennaio 2015. Ma in cosa Bottaro avrebbe, in soli sei mesi, già tradito la fiducia ai cittadini? «In tantissime cose - risponde senza esitazioni Procacci - Intanto il cambio promesso non c'è stato. Al di là degli accessori, gli altri sono rimasti gli stessi, a cominciare dai dirigenti confermati e dai vertici delle aziende, anche quelli ancora al timone, soprattutto all'Amiu. Il cambio non c'è stato neanche nei metodi: continuiamo a leggere di gare non fatte per motivi di urgenza, perché a Trani tutto è ur-

gente e, quindi, si evita di fare le gare d'appalto e si preferiscono affidamenti sotto soglia fra diretti e proroghe. E nelle aziende partecipate la situazione è persino peggiorata: una vicenda come quella delle dieci assunzioni all'Amiu è il modo migliore per dimostrare che tutto è cambiato per non cambiare nulla»

Di certo, da un 24 gennaio ad un altro, molte cose sono successe e tante altre cambiate, «ma è stato un anno straordinario - dichiara Procacci -, per quanto ci riguarda, perché, dal nulla, abbiamo fondato una realtà che oggi, credo, sia indiscutibilmente un attore della scena politica cittadina. Una realtà che è composta da cittadini "normali" e che non si è dispersa dopo le elezioni. Ecco, la cosa più bella in assoluto è che, mentre siamo abituati a gruppi che nascono e muoiono con le elezioni, soprat-

tutto quando poi non si è vincenti, da noi invece tutto è rimasto intatto, a dimostrazione della grandissima partecipazione e voglia di incidere sul futuro di questa città e vigilare su quello che fanno le amministrazioni. Ed è quello che stiamo facendo con l'amministrazione Bottaro».

Trani a capo viene accusato come il movimento che protesta, denuncia e non propone mai, «ma il nostro ruolo, per quello che è il mandato che ci hanno dato gli elettori - conclude Procacci - è proprio vigilare, denunciare e tutelare gli interessi dei tranesi. Noi siamo in consiglio comunale per questa ragione e, quando saremo chiamati a governare, governeremo. Peraltro, le nostre proposte sono contenute in un programma elettorale che non era un mero esercizio retorico e, purtroppo, ancora oggi sono assolutamente attuali». [Nico Aurora]

**BISCEGLIE** PALM, STANZIATA SPESA DI CIRCA 8 MILA EURO

# Fondi per la rimozione del «punteruolo rosso»

**LUCA DE CEGLIA**

● **BISCEGLIE.** I parassiti, punteruolo rosso e processionaria, continuano ad erodere le casse comunali. Infatti per debellarli sono state impiegate altre notevoli risorse finanziarie. Una spesa di 7.300 euro è servita per effettuare interventi urgenti di rimozione di alberature pericolanti e lavori di potatura di alberi di pino infestati dall'urticante processionaria (un decreto ministeriale del '98 ne dispone la lotta obbligatoria) nel centro urbano di Bisceglie. In via Mediterraneo è caduto un albero a causa delle forti raffiche di vento e si è riscontrata (come anche in piazza Salvo d'Acquisto) la pericolosità di altri alberi di pino notevolmente inclinati e appesantiti dalla folta chioma, potenziale pericolo per la pubblica incolumità. Altri 11.500 euro pagati per lavori ritenuti urgenti dalla Ripartizione tecnica comunale, di trattamenti fitosanitari antiparassitari alle alberature ed alle aiuole in piazza Vittorio Emanuele II e circa 28 mila euro per potatura ed eradicazione del punteruolo rosso degli alberi di palme in via Sant'Andrea e corso Garibaldi, che presentavano evidenti sintomi di infestazione con le foglie delle chiome ingiallite e in fase avanzata di afflosciamento a portamento ad ombrello aperto e risultavano particolarmente pericolose sia per i pedoni che per



**SOTTO ATTACCO** Una palma

la viabilità stradale. Oltre al ciclo di quattro trattamenti fitosanitari con l'ausilio della tecnica per aspersione ed endoterapia al fine di eliminare la presenza dell'insetto delle piante, si è ritenuto indispensabile l'abbattimento di tre palme già fortemente invase e probabili focolai di proliferazione del coleottero. Inoltre si è intervenuti (spesa 9.600 euro) nel cimitero per la caduta di un alto albero di cipresso, sradicato dal forte vento, e per il conseguente distacco di alcuni conci di pietra dal muro di cinta a nord.



---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## SOS SIDERURGICO

LO STABILIMENTO TARANTINO

DECRETO, OGGI ULTIMO SÌ  
I senatori sono chiamati a votare il testo  
approvato dalla Camera così com'è: non  
c'è infatti tempo per eventuali modifiche

# Ilva, aperture da Bruxelles per i lavori di bonifica

Il sottosegretario Gozi: è stato riconosciuto che può farli solo il Governo

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** Il decreto sull'Ilva taglia il traguardo del Senato e oggi diverrà legge. Ieri il testo è approdato in aula ed in giornata è previsto il voto finale. I senatori sono chiamati ad approvare lo stesso testo licenziato nei giorni scorsi dalla Camera sia perché questo ramo del Parlamento ha già ampiamente modificato il provvedimento, sia perché non ci sarebbe più tempo per ulteriori correzioni da parte di Palazzo Madama che implicherebbero il ritorno dell'atto a Montecitorio (il decreto scade il 2 febbraio).

Ma la vera notizia non è tanto il via libera al decreto, che tutto sommato era scontato (c'è stato un momento ieri in cui il Governo aveva pensato di porre la fiducia, poi quest'eventualità è rientrata), quanto l'apertura che viene da Bruxelles, dalla Commissione Europea, a proposito dell'indagine sull'Ilva. Appena una settimana fa l'Unione ha acceso un faro sull'Ilva sospettando che dietro le misure approvate nell'ultimo anno ci fossero aiuti di Stato,

vietati all'acciaio dalle regole europee. In particolare, Bruxelles aveva messo sotto la lente la legge 20 di marzo scorso che ha previsto l'uso dei fondi sequestrati ai Riva (1,2 miliardi) nella bonifica del siderurgico di Taranto, fondi però mai usati, perché mai rientrati dalla Svizzera in Italia a causa del «no» opposto dai giudici di Bellinzona; i 156 milioni svincolati da Finetna a favore dell'Ilva e si tratta di risorse che la società che si è accollata l'eredità Iri, aveva accantonato per un vecchio contenzioso ambientale tra il gruppo Riva, proprietario dell'Ilva, e lo stesso Iri; i 250 milioni dati dalle banche all'Ilva nell'estate del 2014 con la garanzia della predeuzione in caso di fallimento della società (anche qui la predeuzione è prevista da una legge); infine, i 400 milioni di prestito garantito dallo Stato inseriti sempre nella legge di marzo.

Il commissario alla Concorrenza, Margrethe Vestager, nei muovere le contestazioni all'Italia e all'Ilva, aveva anche detto che avrebbe esaminato tutti i chiarimenti che sui sin-

goli punti sarebbero stati forniti. Sin dal primo momento la linea dell'Italia a Bruxelles è stata quella di far valere tre aspetti: che le norme europee prevedono l'azione pubblica in caso di bonifica ambientale e l'Ilva è anzitutto un'emergenza ambientale; che il decreto in fase di conversione stabilisce che l'azienda vada sul mercato entro fine giugno; infine, che lo stesso decreto, mentre assicura

all'amministrazione straordinaria una provvista di 800 milioni per il risanamento ambientale, di cui 600 quest'anno, stabilisce pure che questi soldi dovrà poi restituirli allo Stato chi dai processi penali in corso risulterà aver provocato il danno secondo il principio di «chi inquina paga».

Parlando del chiarimento avuto con la Ue, il sottosegretario agli Affari europei, San-

dro Gozi, dice che «l'Italia può proseguire i lavori per tutte le misure che riguardano le bonifiche ambientali e la tutela della salute pubblica. E deve farlo celermente». «È stato anche riconosciuto - osserva Gozi - che questi lavori, necessari per chiudere la procedura di infrazione sul siderurgico di Taranto aperta nel 2013 nei confronti dell'Italia, non possono che essere effettuati dal Governo».

Adesso Roma invierà altri documenti a Bruxelles ma intanto, rileva Gozi, va considerato che la nuova inchiesta aperta dalla Ue è «un atto dovuto» viste le pressioni che sulla Commissione sono arrivate sia dagli altri Paesi dell'Unione che dagli altri produttori. Ora se il primo chiarimento intervenuto tra il Governo italiano e la Commissione, indice anche di un rasserenamento di rapporti, si tramuterà in qualcosa di più stabile, lo si vedrà prossimamente. La strada, infatti, è ancora lunga. Gozi intanto parla di «risultato non scontato».

Che il Governo avesse le carte in regola per chiarire con Bruxelles, lo avevano detto di-

versi ministri già dopo l'avvio dell'inchiesta. Più netto era stato il premier Matteo Renzi, per il quale l'Italia non avrebbe mai consentito alle lobby dell'acciaio di far fuori l'Ilva. E ora la vicenda sembrerebbe incanalata su un piano meno conflittuale.

VERSO IL VERDETTO LA SUPREMA CORTE DECIDERÀ NELLE PROSSIME SETTIMANE

## Il Comune di Taranto teme un nuovo dissesto finanziario

In Cassazione il caso del prestito obbligazionario

FRANCESCO CASULA

● **TARANTO.** L'ombra di un nuovo dissesto finanziario continua ad aleggiare sul Comune di Taranto. La Corte di Cassazione che a sezione unite dovrà pronunciarsi sulla validità del contratto obbligazionario da 250 milioni di euro del 2004 con l'allora Banca Opi, solo nelle prossime settimane deciderà sulla competenza giurisdizionale, dopo l'udienza svoltasi ieri mattina: stabilirà, cioè, se a pronunciarsi dovrà essere il Tribunale amministrativo regionale, come chiesto dai legali della banca, oppure affermare che le decisioni dei giudici civili di primo e secondo grado sono legittime e quindi procedere successivamente alla valutazione nel merito.

Nel primo caso, il Comune di Taranto sarebbe costretto a restituire al Gruppo Intesa San Paolo, che nel frattempo ha assorbito Banca Opi, la somma di 446 milioni di euro comprensiva della quota capitale di 250 milioni e degli interessi. Sostanzialmente un nuovo crac che farebbe ripiombare Taranto indietro di 10 anni quando la città aveva le casse completamente vuote, l'illuminazione funzionava solo a rotazione tra i quartieri e i morti al cimitero non venivano sepolti. Nei primi due gradi di giudizio civile, il contratto è stato dichiarato «nullo» e quindi il Comune è tenuto a restituire il prestito iniziale, ma i legali dell'ente ionico Angelo Braccioldi e Ida Maria Dentamaro, puntano alla dichiarazione di immoralità affinché il Comune non debba restituire nulla all'istituto bancario.

La vicenda inizia nel 2003 quando l'al-

lora Banca Opi, società del Gruppo Sanpaolo specializzata nei finanziamenti per opere pubbliche e infrastrutture, propone all'allora dirigente del settore risorse finanziarie Luigi Lubelli l'estinzione anticipata dei debiti con la Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) e il loro rifinanziamento a tassi vantaggiosi. Il 15 dicembre il Comune, guidato allora dalla sindaca eletta con il centrodestra Rossana Di Bello, accetta e affida a Banca Opi l'incarico di «advisoring»: il suo compito è di «analisi del debito complessivo dell'ente», ma dopo soli 20 giorni Banca Opi oltre a stimare un debito di circa 150 milioni di euro offre all'ente la possibilità di sottoscrivere un prestito obbligazionario da 250 milioni.

Per i giudici del tribunale penale, che hanno condannato Lubelli per abuso d'ufficio è lui, insieme al funzionario della banca, Antonio Cancellara, il principale responsabile della vicenda: avrebbero di fatto stipulato il contratto prima della delibera del consiglio comunale e senza l'approvazione del bilancio preventivo del 2004 con la voce in entrata i 250 milioni di euro del prestito. Ma soprattutto all'istituto bancario viene contestato di non aver svolto fino in fondo il proprio ruolo di advisor consigliando l'ente «ad assumere un rilevante finanziamento oneroso» pur consapevole «della situazione totalmente «ingessata» di un bilancio comunale che non consentiva neppure ulteriori minimi appesantimenti».

Una condizione che il 17 ottobre 2006 portò alla dichiarazione di dissesto devastando la vita sociale ed economica della città dei due mari e che ora torna nuovamente a far paura.

In quanto al decreto che oggi sarà legge, stabilisce che otto aziende del gruppo Ilva, tra cui l'Ilva stessa, siano cedute entro fine giugno. Si lavora ad una cordata mista. Nomi possibili gli italiani Marcegaglia, Arvedi, Eusider, Ottolenghi, Transteel, un grande gruppo internazionale che potrebbe essere Arcelor Mittal o Posco, e Cassa Depositi e Prestiti (quest'ulti-

ma in un ruolo di minoranza). Dal 10 gennaio è in corso la presentazione delle manifestazioni di interesse che si chiuderà il 10 febbraio. Nel decreto ci sono poi gli 800 milioni per la bonifica e gli aiuti all'indotto. Quest'ultimo potrà accedere al Fondo di garanzia se risulterà aver fatto con l'Ilva almeno il 50% dei lavori dopo il 2010 e per due anni anche non consecutivi.

LA POLEMICA PIANO DI RIORDINO OSPEDALIERO IN ARRIVO, IL CENTRODESTRA ATTACCA. IL PD: MA ORA DIBATTITO IN CONSIGLIO

# «Sanità e Regione, un poltronificio» «No, penalizzati dal fondo nazionale»

Il centrodestra va all'attacco sulle nomine varate nei giorni scorsi dal governatore Emiliano, dalla consulenza sulla sanità affidata all'ex rivale Schittulli all'intenzione di affidare alla pm Digeronimo (anche lei candidata a sindaco di Bari contro il centrosinistra) la guida dell'Arpa e al parlamentare Pisicchio quella dell'Aqp. «Nei programmi sportivi - dice Ignazio Zullo, capogruppo dei Conservatori e Riformisti alla Regione - è tempo di calciomercato. Fra i corridoi della Giunta regionale anche. È da diversi giorni, infatti, che i giornali pubblicano nomi di politici e non, nazionali o locali, ai quali il presidente Emiliano starebbe pensando per prestigiosi incarichi di sottogoverno, Aqp, Arpa, Ares e via dicendo. Che poi di sottogoverno hanno solo la definizione visto che spesso gestiscono risorse e personale più di un assessorato, per questo alla guida spesso si sono preferiti manager. Del resto - sottolinea - i grandi gruppi a gestione familiare le cui imprese sono quotate in borsa, proprio ai manager si affidano per ottenere risultati vincenti, mai ad altre categorie, pur autorevoli e stimabili, ma che nulla hanno a che vedere con una guida aziendale a livello professionale. Ora per noi la Puglia è una grande famiglia e per la soluzione dei suoi problemi ha bisogno che ai vertici delle aziende e dei settori strategici della

Regione vi siano persone che abbiano dimestichezza con una mera attività di amministrazione e gestione di impresa. Per questo ci chiediamo: ma Emiliano la Puglia la percepisce con una grande famiglia o come un poltronificio?».

Ma è soprattutto la sanità al centro del confronto, con i mal di pancia trasversali per il piano di riordino ospedaliero in arrivo imposto da Roma. «È legittimo che il governo nazionale tenti di rimettere in sesto la sanità con politiche neocentralistiche. A condizione, però, che si abbia in testa l'idea di migliorare e qualificare il

sistema sanitario pubblico - dice Pino Romano, presidente della commissione Sanità - a cominciare dalle aree dove si registrano le maggiori difficoltà. Con la legge di stabilità 2016 e il decreto 70/2015, e nel silenzio totale dei parlamentari

pugliesi e meridionali, si compie però un'operazione opposta: si prende atto che c'è una sanità diversa al sud e al nord, che esistono quindi cittadini di serie A e di serie B, e si ripropongono le disuguaglianze esistenti. Tra Puglia ed Emilia Romagna c'è una differenza di 364mila abitanti a favore della seconda, ma l'Emilia nel 2015 ha percepito ben 7.937.796.000 dal fondo sanitario rispetto ai 7.111.550.000 erogati alla Puglia: -826 milioni di euro alla

Puglia per soli 364mila abitanti in più all'Emilia! Non solo. Il ministero della salute pubblica i numeri riguardanti gli addetti ai servizi sanitari: 58.207 operatori in Emilia, 36.273 in Puglia. Anche qui un inaccettabile segno di meno 22mila lavoratori. Qualcuno pensa che avere meno risorse e meno personale sia ininfluente?». Ecco perché «nell'imminenza della discussione sulla rete di riordino ospedaliero, occorre un confronto ampio e vero in consiglio regionale anzitutto, ma anche con le organizzazioni professionali e sociali che rappresentano gli interessi dei cittadini pugliesi».

«Non si retribuiscono 22 mila dipendenti in più con 825 milioni in più: caro Romano - obietta Zullo - se l'Emilia riesce in questo significa che quella Regione ha saputo riequilibrare il sistema, rafforzando prevenzione, riabilitazione, medicina territoriale distrettuale e integrazione socio-sanitaria rispetto all'assistenza

ospedaliera. La Puglia fin dal 2005 ha avviato un percorso all'incontrario: riapertura reparti ed ospedali, eliminazione dei ticket farmaceutico, sprechi e clientele per finire al Piano di Rientro. Risultato? Quello che viviamo oggi: tassazione, superticket e annunci del Presidente Emiliano puntualmente bocciati a livello centrale nel paradosso tutto interno al PD che sulla Sanità è il Governo Renzi la vera opposizione al Governo Emiliano».



PD Pino Romano



CON Ignazio Zullo

CONFINDUSTRIA ALTRI 15 MILIONI PER LA DIGITALIZZAZIONE

## Turismo, 220 milioni per il credito d'imposta nel settore alberghiero

● **BARI.** In arrivo sgravi fiscali per le imprese del turismo. Quest'anno le strutture alberghiere potranno usufruire del Tax Credit Digitalizzazione e del Tax Credit Ristrutturazioni. Per la digitalizzazione delle strutture ricettive il governo, infatti, ha stanziato 15 milioni di euro fino al 2019, prevedendo riduzioni fiscali che consentiranno il recupero delle spese sostenute, dal 1 gennaio 2014 al 31 dicembre 2016, per tutte le attività di informatizzazione e promozione on line. Al settore alberghiero è rivolto inoltre anche un Tax Credit Ristrutturazioni, che consentirà agli imprenditori di recuperare parte importante delle spese effettuate per interventi sull'edificio (manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo degli edifici, ristrutturazione edilizia, rimozione delle barriere architettoniche, efficientemente energetico) e per il rinnovo degli interni (mobili e componenti d'arredo). Lo stanziamento complessivo è di 220 milioni di euro per un credito di imposta di 200 mila euro nel triennio 2014-2016.

Di queste agevolazioni si è par-

lato ieri nel corso di un seminario organizzato dalla Sezione Turismo di Confindustria Bari e Bat, in collaborazione con Confindustria Alberghi e Ance. Sono intervenuti, fra gli altri, Massimo Salomone e Marina Lalli, rispettivamente presidente e vicepresidente Sezione Turismo Confindustria Bari e Bat e Saverio Urciuoli, dirigente del Ministero dei Beni Culturali che sovrintende alla misura. «La Puglia sta attirando turisti da tutta Europa. abbiamo segnali che la prossima state potrà esserci a Bari e in Puglia un boom di presenze straniere - ha dichiarato Salomone - Il tax credit offre alle nostre imprese il grande vantaggio di prepararsi a questo momento diventando più accoglienti e più accessibili. Tra le spese agevolabili c'è infatti l'abbattimento delle barriere architettoniche. Il tema dell'accessibilità universale è molto sentito da Confindustria Bari e Bat, e dalla sezione turismo. Noi auspichiamo che non solo tutte le strutture alberghiere ma tutta la Puglia, con i suoi musei, i castelli, le chiese e le cattedrali diventino più accessibili ai turisti».



BARI-BAT Massimo Salomone

## STANGATA DALL'UE

VIA I DAZI SULL'IMPORT

# Olio tunisino in arrivo la Puglia in rivolta

Euro-Pd nel mirino. De Castro: correzioni in commissione

Fa discutere il primo via libera dell'Europarlamento (commissione Commercio internazionale) all'accesso temporaneo supplementare sul mercato dell'Unione di 35mila tonnellate di olio d'oliva tunisino a dazio zero sia per il 2016 che per il 2017. Il via libera, deciso da Strasburgo nei giorni scorsi, rischia di creare una concorrenza sleale sul mercato a danno dell'extravergine d'oliva.

«Non è detta ancora l'ultima parola. Gli eurodeputati della Commissione agricoltura - rassicura Paolo De Castro, coordinatore per il Gruppo dei Socialisti e Democratici - intendono infatti continuare la battaglia: nei prossimi giorni faremo partire l'iter per presentare un emendamento che ci permetta di portare in Plenaria il parere della ComAgri che depotenzia le misure fino ad oggi previste». «È inaccettabile la proposta dell'esecutivo Ue -



UE Paolo De Castro

denuncia il Presidente della Col-diretti Puglia, Gianni Cantele - le 70mila tonnellate si aggiungono alle 56.700 attuali, che già hanno fatto aumentare del 734% le importazioni nel 2015 e porterebbe nel 2016 ad un + 1248% l'import di olio dal paese extracomunitario in soli due anni». «Bisogna stringere le maglie della legislazione per difendere un prodotto simbolo del Made in Italy e della dieta mediterranea - aggiunge il direttore Angelo Corsetti - le importazioni complessive di oli di oliva ammontano in media a circa 87.000 tonnellate, di contro le esportazioni si aggirano sulle 38.000 tonnellate». «Pur comprendendo le ragioni che hanno mosso la Commissione a

esaminare una proposta di collaborazione commerciale con la Tunisia in questo momento - afferma Donato Rossi, presidente di Confagricoltura Puglia - non riusciamo a capire perché tale relazione debba avvenire a scapito degli imprenditori agricoli italiani, già sufficientemente tartassati. L'ingresso di olio extraeuropeo certamente vanificherà il margine di vantaggio competitivo su cui le nostre aziende avrebbero potuto fare affidamento quest'anno».

Dura la reazione anche dei parlamentari e consiglieri regionali pugliesi. «A settembre scorso fui il primo a lanciare il grido d'allarme. Inutilmente ho in più sedi e con più interventi - riferisce Raffaele Fitto, leader dei Conservatori e Riformisti - invitato il Governo nazionale a far sentire la propria contrarietà. Questa Europa non ci piace, gli agricoltori tunisini meritano di essere aiutati, ma non a discapito di quelli italiani». «Il parlamento eu-

ropeo rimetta in discussione la decisione assunta» chiedono i deputati Pd Colomba Mongiello e Dario Ginefra. «Mentre il Piano Oливico Nazionale giace dimenticato nei cassetti del ministro Martina, il Pd - denuncia il parlamentare dei Cinque Stelle Giuseppe L'Abbate - compie l'ulteriore beffa nei confronti degli agricoltori col regalo alla Tunisia, grazie anche al voto favorevole dei parlamentari Mosca e Bettini e dei gruppi Ppe, S&D e Alde. Una vicenda che abbiamo portato in Commissione Agricoltura alla Camera già lo scorso settembre con una risoluzione che chiedeva di bloccare questa scellerata decisione». «È inaudito il fatto che i par-

lamentari europei del Pd - denuncia Luigi D'Ambrosio Lettieri, senatore dei Cor - abbiano votato a favore in Commissione. Per la verità in buona compagnia del gruppo Ppe. Così, mentre in Italia i parlamentari pugliesi del partito di Renzi si affrettano a chiedere lo stop del provvedimento prima che diventi definitivo nella seduta plenaria dell'europarlamento, a Bruxelles i colleghi di partito fanno l'esatto opposto. «Non si può immaginare di dare la soluzione a un problema aprendo il fronte ad almeno altrettanti e gravi criticità» è il commento del senatore Dario Stefano (Misto), coordinatore di Noi a Sinistra per la Puglia. «I nostri produttori - tuona il senatore di Fi Michele Boccardi - rischiano di ricevere il colpo di grazia direttamente da Bruxelles». «I nostri agricoltori fanno sforzi immani per continuare a creare un prodotto di altissima qualità, sano e genuino, nonostante la tassazione elevatissima e un contesto politico avverso, da Roma alla Puglia - gli fa eco il consigliere regionale di Fi Domenico Damascelli - questa non è la nostra Europa, non è l'Unione che volevamo». «La Puglia deve far fronte comune a tutela dei produttori di olio extravergine d'oliva, tutto ciò - dice il vicepresidente del consiglio regionale Peppino Longo - rappresenta un colpo fatale per i produttori agricoli, serve un intervento fermo e deciso in vista dell'ultimo passaggio nella seduta plenaria del Parlamento europeo di maggio». Parla di «ennesimo schiaffo all'agricoltura pugliese dall'Ue» anche Rossano Sasso, coordinatore regionale di Noi con Salvini Pugli - come farà Emiliano a guardare in faccia i nostri agricoltori e dire ancora che è del Pd?». Mentre i consiglieri regionali di Colr Zullo, Congedo, Manca, Perrini e Ventola ricordano che «il 6 dicembre scorso in Consiglio regionale è stato approvato un nostro ordine del giorno che esprimeva la contrarietà all'inondazione di olio tunisino sui nostri mercati».

70MILA TONNELLATE IN DUE ANNI  
Ok della commissione commercio:  
esentasse le nuove quote extra assegnate  
per il 2016 e 2017. L'ira dei produttori

## CONSERVATORI E RIFORMISTI

Fitto: da settembre in battaglia contro questo scempio. E i Cinque Stelle attaccano i Democratici: qui sbraitano, ma li votano si

REGIONE IL COPIGRUPPO PD, MAZZARANO: DOPO TAP E TRIVELLE, ECCO LA BEFFA PORTI E SOVRINTENDENZE

## «Scontro Michele-Matteo? È diventato inevitabile»

● BARI. «Sul numero delle Autorità portuali di sistema in Puglia, Delrio ha smentito se stesso. Sulle Soprintendenze, Franceschini ha smentito se stesso: non puoi dire "Taranto rialzati e riparti dalla cultura" e poi chiudi la Soprintendenza. Quindi, senza una iniziativa politica unitaria e senza leader capaci di fare sintesi, siamo destinati a perduranti conflitti». Michele Mazzarano, capogruppo Pd, alza le braccia dinanzi ai quotidiani scontri tra il governo regionale, guidato da Michele Emiliano, e quello nazionale guidato da Matteo Renzi.

«Il gruppo consiliare del Pd in Regione - continua - ha il dovere di assumere una iniziativa politica unitaria tendente a salvaguardare i sacrosanti interessi della Puglia e dei pugliesi, sottraendoli al fuoco del conflitto politico. Il problema non è mediare tra Renzi ed Emiliano. Il problema è definire una scala di priorità per la Puglia. Non si può neanche dare il sospetto di assecondare le amicizie interne quando si decide su questioni di grande impatto come le Autorità Portuali e le Soprintendenze». Ma non è solo quella costanza a creare tensioni, dopo quelle già espresse su Tap e Trivelle, Ilva e Xylella. «Se si persegue un disegno di neo-centralismo statale, è naturale che i territori e le popolazioni locali entrino in sofferenza. La politica italiana procede per eccessi: siamo passati dall'eccesso del federalismo - ragiona Mazzarano - all'eccesso dello statalismo. Una nuova architettura istituzionale del Paese meriterebbe un'attenta riflessione soprattutto alla luce della nascita delle Aree Metropolitane e dell'abolizione delle Province. Invece lo sblocca-Italia ha acuito questi problemi perché ispirato al principio secondo

cui lo Stato deve avocare a sé le competenze sottraendole ai territori rei di bloccare lo sviluppo. La Puglia - continua Mazzarano - detiene settori strategici fondamentali per l'Italia sia sul versante della produzione energetica che su quello della produzione industriale. Con la Puglia bisogna parlare e non confondere la dialettica politica con la necessaria collaborazione istituzionale».

Quanto all'accusa delle opposizioni in Consiglio circa il rischio che dietro questa conflittualità si nasconda una lotta per la leadership nazionale tra i due presidenti (Renzi ed Emiliano) e che questa possa danneggiare gli interessi della regione, Mazzarano sottolinea che «l'opposizione



PD Michele Mazzarano

oscilla tra la voglia di collaborare e la tentazione a strumentalizzare. Le potenzialità e i rischi di cui è carica questa fase per l'Italia e per la Puglia - aggiunge - ci sono chiari. Renzi ed Emiliano sono costretti a collaborare. A Renzi e al suo Governo sono affidate le speranze dell'Italia di uscire dal pantano. Ad Emiliano il rilancio di una Regione che è un modello per il Mezzogiorno. Mi permetto di dire che se non si parla con la Puglia, non si comprende un pezzo fondamentale di Sud. Quel Sud - conclude - che dimostra tutti i giorni di potercela fare».

**MEZZOGIORNO**

IL PROGRAMMA PER IL SUD

**INVESTIMENTI, CITTÀ E TRASPORTI**

Nel provvedimento gli impegni assunti dal governo. Il sottosegretario De Vincenti: «Li rispetteremo tutti, come i Patti per il Sud»

# Via libera al Masterplan risorse entro il 30 aprile

Si della Camera. Ma da Palese (Cor) arriva un contro-piano

ROMA. Si dell'Aula della Camera alle mozioni sulle iniziative per il rilancio del Mezzogiorno. In base ai testi approvati dopo un lungo ed articolato dibattito, il governo risulta impegnato, tra l'altro, «a rispettare inderogabilmente la data del 30 aprile 2016 per la ricognizione e quantificazione dell'ammontare delle risorse disponibili per la decontribuzione e a porre in essere ogni iniziativa utile affinché tale misura possa vedere la via libera da parte della Commissione europea». Il governo dovrà poi «definire un puntuale cronoprogramma per l'anno 2016 per la piena operatività di ciascun piano di intervento,

istituendo una cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e assumendo iniziative per prevedere anche la possibilità di poteri sostitutivi in caso di ritardi o paralisi per ragioni burocratiche». Oltre a ciò, il governo dovrà individuare «entro il 2016 ulteriori risorse» per il Sud, arrivare ad «un complessivo della qualità del sistema dei trasporti e di mobilità nel Mezzogiorno; a promuovere piani di rigenerazione urbana». Il governo è quindi impegnato, sulla base dei documenti approvati dall'Aula, a prevedere per il 2016 «un piano straordinario di interventi pubblici a sostegno dell'alfabetizzazione digitale»; a supportare e tutelare le produzioni agricole di qualità soprattutto in sede comunitaria; a promuovere, coinvolgendo Invitalia, una struttura di «scouters» in grado di cercare investimenti produttivi da allocare presso le aree industriali

del Sud. Previsti poi investimenti «in un rafforzamento delle attività di orientamento per i giovani» e per sostenere le attività degli atenei del Mezzogiorno. «Se da un lato approviamo gli impegni del governo sui grandi capitoli di intervento per il Mezzogiorno - dice il deputato del gruppo «Democrazia Solidale-Centro Democratico» Gaetano Piepoli - dall'altro chiediamo che i tempi previsti vengano rispettati fino in fondo. Ma occorre fare di più». «Il governo mette a disposizione per i patti per il sud risorse importanti. Stiamo parlando di quasi 100 miliardi di euro sull'arco di programmazione 2014-2020», ha spiegato nell'Aula della Camera il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti rendendo il parere del governo sulle mozioni per il Sud. «I patti per il Sud - spiega - sono un elemento chiave del Masterplan. Stiamo individuando d'accordo con le regioni priorità interventi specifici, tempistica, gli ostacoli che vanno rimossi. È una presa di responsabilità reciproca».

«Mettere in atto un'azione di sistema che reintroduca il meccanismo delle politiche di coesione di fatto smantellato; creare, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, una cabina di regia nella quale un interlocutore unico con delega del Governo sieda con i presidenti delle regioni del Sud ben prima delle scadenze delle rendicontazioni ed in via preliminare, con la finalità di stilare un piano di azione, con tempi e priorità, atto a garantire assistenza, ef-

**I DUBBI**  
 Piepoli (Ds-Cd): bene l'atto di responsabilità, ma occorre fare di più»

ficacia ed efficienza nella programmazione e nella spesa delle risorse della vecchia e della nuova programmazione europea; prevedere un pacchetto di riforme che contenga, ad esempio: decontribuzione per nuove assunzioni, reinserimento del vincolo di territorialità nella destinazione/ripartizione delle risorse del fondo di coesione, misure di contrasto alla povertà nelle famiglie a rischio, incremento degli investimenti nelle politiche industriali e nei settori della scuola, dell'università, della ricerca e dello sviluppo, istituzione di zone franche; assumere iniziative per introdurre, con riferimento alle regioni del Mezzogiorno, norme, anche speciali e straordinarie, tese alla sburocratizzazione delle procedure di investimento e di avviamento di iniziative imprenditoriali e al disbrigo di contenziosi, specie con le pubbliche amministrazioni». Sono i temi relativi al sostegno e allo sviluppo del Mezzogiorno, su cui i CoR impegnano il Governo Renzi con una mozione approvata dall'Aula della Camera, di cui è primo firmatario l'On. Rocco Palese. «A fronte dei dati disastrosi sull'economia del Mezzogiorno - dichiara Palese - e del continuo "scippo" che questo Governo opera sui soldi destinati alle Regioni del Sud, non è più possibile continuare ad ascoltare solo propaganda da parte del Presidente del Consiglio. Gli unici fondi realmente disponibili e destinati allo sviluppo del Mezzogiorno, ossia i fondi comunitari, continuano a registrare un utilizzo poco efficiente e poco efficace e il Governo, piuttosto che aiutare le Regioni a spenderli prima e meglio, non vede l'ora di toglierli per destinarli ad altri interventi quasi mai destinati al Sud».

## «Sud in ritardo sui piani di settore» Fondi Ue, l'accusa del capo del Fesr

«Ciò che manca spesso in Italia, e di più nel Mezzogiorno, sono i piani strategici di settore». L'appello arriva da Wilbrodus Sluifers, capo unità Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) per l'Italia della Commissione europea. «L'estate scorsa abbiamo ricevuto il piano della portualità» ha detto Sluifers, sottolineando che «ora cominciano i programmi e il ritardo nel pensiero strategico per il settore è di grande importanza». Stesso problema per la banda larga. «Abbiamo appena ricevuto la strategia nazionale digitale - ha spiegato il funzionario della Commissione europea - e anche lì siamo in ritardo, nel terzo anno di programmazione stiamo ancora ragionando sui piani di settore». Altro fattore critico per l'Italia è un «enorme problema di capacità amministrativa in grandi aree del Mezzogiorno», per cui i progetti non sono maturi nei tempi previsti dalla programmazione Ue. «Tutto il percorso del progetto ha precisato il funzionario della Commissione europea - è spesso troppo lungo e inefficace, specie i grandi progetti infrastrutturali sono troppo lenti per usare i soldi nei tempi previsti, di conseguenza vengono defianziati e sostituiti da progetti regionali o nazionali già fatti e così si perde la ratio dei nostri fondi, che diventano sostitutivi dei fondi nazionali».

ficacia ed efficienza nella programmazione e nella spesa delle risorse della vecchia e della nuova programmazione europea; prevedere un pacchetto di riforme che contenga, ad esempio: decontribuzione per nuove assunzioni, reinserimento del vincolo di territorialità nella destinazione/ripartizione delle risorse del fondo di coesione, misure di contrasto alla povertà nelle famiglie a rischio, incremento degli investimenti nelle politiche industriali e nei settori della scuola, dell'università, della ricerca e dello sviluppo, istituzione di zone franche; assumere iniziative per introdurre, con riferimento alle regioni del Mezzogiorno, norme, anche speciali e straordinarie, tese alla sburocratizzazione delle procedure di investimento e di avviamento di iniziative imprenditoriali e al disbrigo di contenziosi, specie con le pubbliche amministrazioni». Sono i temi relativi al sostegno e allo sviluppo del Mezzogiorno, su cui i CoR impegnano il Governo Renzi con una mozione approvata dall'Aula della Camera, di cui è primo firmatario l'On. Rocco Palese. «A fronte dei dati disastrosi sull'economia del Mezzogiorno - dichiara Palese - e del continuo "scippo" che questo Governo opera sui soldi destinati alle Regioni del Sud, non è più possibile continuare ad ascoltare solo propaganda da parte del Presidente del Consiglio. Gli unici fondi realmente disponibili e destinati allo sviluppo del Mezzogiorno, ossia i fondi comunitari, continuano a registrare un utilizzo poco efficiente e poco efficace e il Governo, piuttosto che aiutare le Regioni a spenderli prima e meglio, non vede l'ora di toglierli per destinarli ad altri interventi quasi mai destinati al Sud».

CONSIGLIO REGIONALE MAL DI PANCIA ANCHE NELLA MAGGIORANZA, IL PLAUSO DI FORZA ITALIA

## Bilancio, anche errori tecnici nel testo ed è scontro centrodestra-Piemontese

Dopo il rinvio, la scivolata. Il Pd si astiene sui Consorzi di Bonifica

● **BARI.** «Il bilancio di previsione non presenta alcun errore normativo né di calcolo. Il perfezionamento che gli uffici della Sezione Bilancio e Ragioneria hanno elaborato è la semplice correzione di un errore tecnico-informatico del nuovo software che ha prodotto il disallineamento di alcuni dati contabili 2015 da migrare nel bilancio di previsione 2016. Il disegno di legge di stabilità 2016 non viene variato e il disegno di legge di bilancio 2016 è variato solo nei totali complessivi di entrata e spesa, su cui ha ovviamente avuto un riflesso il "bug" presente su alcuni fogli di calcolo». Così l'assessore al Bilancio, **Raffaele Piemontese** si difende dalle accuse rivolte dal centrodestra sul ritardo con cui si arriva, i primi due giorni di febbraio, all'approvazione in Consiglio della manovra 2016. «Prima (versione ufficiale fornita direttamente dal Governatore) i tecnici e dirigenti lo avrebbero tardivamente informato sui ritardi che avrebbero impedito l'approvazione entro il 31 dicembre; nei giorni scorsi - elenca le accuse **Giannicola De Leonardis** (Ap-Schittulli) - l'affermazione che i 20 giorni di "tempi supplementari" sono stati invece una manna dal cielo, perché avrebbero permesso di recuperare 35 milioni di euro e oggi la notizia che il documento trasmesso alla nostra attenzione e valutazione presenta degli errori sia di calcolo che di contenuto normativo, e relativo slittamento delle riunioni di Commissione in trepidità attesa di correzioni sostanziali». «Oggi

non so se siamo su "Scherzi a parte" o di fronte a una grave mancanza di responsabilità della Giunta: il documento trasmesso - tuona il capogruppo dei Cor **Ignazio Zullo** - presenta degli errori sia di calcolo che di contenuto normativo, che la Giunta sta rivedendo e riapprovando, con conseguente slittamento delle riunioni di commissioni, mentre restano fissate le date del Consiglio regionale».

In realtà il Bilancio sta provocando mal di pancia anche nella maggioranza, che ieri ha tenuto un'apposita riunione dedicata ai Consorzi di Bonifica. Non a caso, in IV commissione (agricoltura, sviluppo economico e turismo), il gruppo del Pd si è astenuto dal voto sull'articolo della manovra che prevede un finanziamento di 8,5 milioni di euro per le bonifiche. «Secondo quanto spiegato dall'assessore all'Agricoltura, **Leo Di Gioia** - riferisce il capogruppo Pd **Michele Mazzarano** - sarebbe stato solo un accantonamento per provvedimenti normativi, ma al momento non utilizzabile. In ogni caso le risorse non devono servire a mantenere i dipendenti ma ad andare incontro agli agricoltori». Abbiamo votato no all'ennesima "toppa" tuonano i Cor, mentre da **Fd Domenico Damascelli** rimarca: «se il Pd si astiene significa che abbiamo sempre avuto ragione, sostenendo che quelle risorse siano state utilizzate per bonificare le casse dei Consorzi anziché i terreni degli agricoltori pugliesi».

[b. mart.]

LA POLITICA REGIONALE

## «Serve un coordinamento delle politiche meridionaliste»

● «La crisi economica e finanziaria nazionale che ha tormentato l'Italia negli ultimi anni si è riverberata in modo ancor più drammatico sulle regioni meridionali, creando una condizione di grave prostrazione, certificata dalle rilevazioni statistiche di centri come Istat e Svimez. L'attenzione mediatica e della pubblica opinione, massima nei momenti della pubblicazione dei dati economici, tende a scemare subito dopo, trascurando di considerare che è la difficoltà in cui versa il Mezzogiorno ad impedire una ripresa economica e finanziaria che, invece, nell'area centro-settentrionale del Paese raggiunge ormai livelli europei». Lo ha



**Pino Pisicchio**



**Rocco Palese**

detto in Aula alla Camera il presidente del gruppo Misto **Pino Pisicchio**, illustrando la propria mozione per il Mezzogiorno. «La disuguaglianza tra Centro-Nord e Sud dell'Italia è comparabile a

quella che caratterizzava le due Germanie prima della caduta del Muro e dell'unificazione promossa da Helmut Kohl. Va dato atto al Governo - ha spiegato - di aver manifestato più volte la volontà di imprimere un passo nuovo nell'azione a sostegno delle aree meridionali, in particolare con il Masterplan, con i patti per il Sud e con l'attenzione rivolta alle risorse culturali e turistiche. Il flusso primario di risorse attingibile, però, resta quello dei fondi strutturali europei, che prevedono l'intervento comunitario a sostegno della progettualità delle regioni, chiamate ad intervenire a sostegno per una quota parte».

«Per concorrere a rendere possibile il pieno attingimento dei fondi, venne istituita, quattro anni fa, l'Agenzia per la coesione territoriale che, però, a causa di macchinosi passaggi burocratici e della mancata adozione di decreti attuativi, non è entrata nella sua piena operatività. La responsabilità governativa nel settore dei fondi strutturali europei appare priva di un'intestazione specifica - ha sottolineato Pisicchio - e non è possibile individuare un unico centro di imputazione per le politiche meridionaliste. Questa mozione impegna il Governo a considerare l'opportunità di costituire nel proprio ambito un coordinamento per l'insieme delle politiche meridionaliste».

## La mappa del crimine in città

### TOTALE REATI

2014  25.475  
2015  23.197 **-8,94%**

	2014	2015	Differenza		2014	2015	Differenza
<b>Omicidi volontari consumati</b>	8	5	-37,50%	<b>Rapine</b>	677	614	-9,31%
Omicidi di tipo mafioso	1	1	-	Rapine in abitazione	43	19	-55,81%
Altri omicidi volontari	7	4	-42,86%	Rapine in banca	9	8	-11,11%
<b>Tentati omicidi</b>	22	20	-9,09%	Rapine in uffici postali	3	5	66,67%
Tentati omicidi di tipo mafioso	0	2	100,0%	Rapine in esercizi commerciali	148	184	24,32%
Altri tentati omicidi	22	18	-18,18%	Rapine in pubblica via	296	264	-10,81%
<b>Furti</b>	14.175	12.885	-9,10%	Rapine di automezzi pesanti con merci	1	0	-100,0%
Furti con strappo e destrezza	1.751	1.611	-8,0%	Altre rapine	177	134	-24,29%
Furti in abitazione	1.975	1.651	-16,41%	<b>Estorsioni</b>	97	101	4,12%
Furti in esercizi commerciali	723	687	-4,98%	<b>Usura</b>	9	7	-22,22%
Furti su auto in sosta	1.771	1.663	-6,10%	<b>Danneggiamenti</b>	1.906	1.825	-4,25%
Furti di automezzi pesanti con merci	5	4	-20,0%	<b>Stupefacenti</b>	443	346	-21,90%
Furti di autovetture, motocicli e ciclomotori	3.274	3.078	-5,99%	Produzione e traffico	64	37	-42,19%
Altri furti	4.676	4.141	-10,37%	Spaccio	293	234	-20,14%
<b>Ricettazione</b>	294	258	-12,24%	Altri	86	75	-12,79%
				<b>Altri reati</b>	7.844	7.136	-9,03%

Computime

## Meno reati, estorsioni in aumento

Nel 2015 un calo che a Bari sfiora il 9%, ma sempre più rapine negli uffici postali  
Il prefetto Pagano: «Si denuncia di più». Decaro: «Potenzieremo la videosorveglianza»

di **Angela Balenzano**

**BARI** Reati in lieve calo a Bari. Fatta eccezione per le rapine negli uffici postali e negli esercizi commerciali. I dati del 2015 sull'andamento della criminalità a Bari e provincia sono stati illustrati ieri dal prefetto di Bari, Carmela Pagano, al termine del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica al quale hanno partecipato tutti i vertici delle forze dell'ordine e il sindaco di Bari Antonio Decaro. Per tutti i rappresentanti della sicurezza, l'analisi dei dati e la sinergia tra loro, hanno portato ad un miglioramento generale per la città di Bari (i reati sono passati da 25.475 nel 2014 a 23.197 nel 2015) ma restano da combattere i reati che più degli altri abbassano la percezione di sicurezza dei cittadini: le rapine. È stato così registrato un incremento del +24,32% ai danni degli esercizi commerciali e del +66,67% agli uffici postali. Complessivamente a Bari e provincia rispetto ai dati del 2014, le rapine agli uffici postali sono aumentate del 33% e del 22,02% ai negozi. Le estorsioni tra Bari e provincia sono aumentate del 7,17% passando da 279 nel 2014 a 299 nel 2015. Estrapolando il dato barese l'incremento è del 4,12%, mentre in provincia è stato del +8,79%. Numeri, questi ultimi, che sono stati commentati favorevolmente dal prefetto perché è «il segnale che le denunce delle vittime sono aumentate». Denunce che poi permettono agli investigatori di avviare indagini che poi sfociano in arresti. I furti (con strappo e destrezza, in abitazione e negli esercizi commerciali) a Bari hanno subito un decremento: -9,10% (passando da

14.175 a 12.885) e anche in provincia questo tipo di reati predatori hanno subito un calo del -1,97. In provincia sono però aumentati i casi di ricettazione (registrato il +16,03%) così come i tentati omicidi che da 27 nel 2014 passano a 35 nel 2015 con un incremento del 29,63%. Riassumendo a Bari i reati nel 2015 sono diminuiti del 8,94%. In provincia i reati passando da 49.726 nel 2014 a 48.618 nel 2015 hanno fatto registrare una flessione del 2,23%.

Ad incidere sulla lieve diminuzione degli eventi criminali del 2015 è stato rimarcato nel-

**Il pizzo in crescita del 7,17% provincia compresa**

l'incontro in Prefettura - è stata l'aggressione patrimoniale costante dei beni del clan, il sequestro di armi (Bari, porta d'ingresso dai Balcani, favorisce i traffici illegali), la lotta all'evasione, la localizzazione dei capitali illeciti e i controlli nelle aziende per contrastare il lavoro irregolare. In particolare nel 2015 sono state elevate sanzioni per 230mila euro e rintracciati 300 lavoratori irregolari.

L'analisi del fenomeno criminale - secondo i rappresentanti delle forze dell'ordine - ha appurato che «nel territorio non esiste una criminalità in grado di permeare il tessuto economico della società». In futuro sarà rafforzata ancora di più la difesa del territorio con studi e verifiche continue e, a sostegno degli intenti e della progettualità, giungono i fondi Pon legalità 2014-2020. «Fondi

messi a disposizione - è stato detto - per rafforzare le condizioni di legalità per i cittadini e per le imprese con l'obiettivo di dare un nuovo impulso allo sviluppo economico e di migliorare la coesione sociale al Sud». Ottimista il sindaco di Bari: «Dati incoraggianti, ma non molliamo. Stiamo potenziando il sistema di video sorveglianza sugli spazi pubblici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lavoro Scoperti 300 lavoratori irregolari**

# Bando macchinisti, su sei vincitori quattro hanno parenti nel teatro

Il deputato Giuseppe Brescia (5Stelle) denuncia le «coincidenze» e chiede trasparenza

di **Adriana Logroscino**

## I numeri

Il bando di selezione per macchinisti è stato pubblicato il 12 novembre 2015 e si è concluso il 24 gennaio 2016. La graduatoria provvisoria è stata affissa in teatro ieri. Per ogni stagione di solito sono impiegati 6 macchinisti.

**BARI** Quando la graduatoria dei macchinisti è stata affissa nell'area del palco del Petruzzelli, non si è meravigliato nessuno: l'esito di quella selezione era stata prevista da tempo e messa nero su bianco in un esposto anonimo. Effetto, si dirà, di concorsi che, nel rispetto degli accordi con i sindacati, tengono in altissimo conto la precedente esperienza nel medesimo teatro: insomma, che a conseguire il punteggio più alto siano macchinisti che da anni lavorano nelle produzioni dell'ente lirico, era nelle cose. Ma c'è qualcosa di più. A essere messi sotto contratto per la stagione 2016 al via oggi dovrebbero essere sei: ben quattro di questi sei sono parenti stretti di dipendenti della Fondazione.

Alessandro Ney, classificatosi secondo, e Michele Cortone, quinto, sono cugini di Lele Pastorella, capo dei macchinisti del teatro. Roberto Fiore, quarto, è cugino di Luigi Fuiano, segretario artistico. Infine Maurizio Miacola, quinto parimerito, è nipote di Vito Amoroso, altro capo macchinista. Nulla si potrà eccepire sull'esperienza maturata. Ma una selezione che cristallizza le chiamate dirette



**Apertura**  
Un inizio di stagione funestato dalle polemiche e dalle inchieste per il teatro barese

del passato ha senso in un teatro funestato da sospetti, accuse di malagestione e, di recente, un'inchiesta giudiziaria che ha portato all'arresto del direttore amministrativo Vito Longo? Secondo Giuseppe Brescia, parlamentare barese del Movimento Cinque stelle, no.

«Strano ma vero — dichiara sarcastico il deputato grillino che è membro della commissione Cultura della Camera —: come avevamo previsto e denunciato da tempo il ban-

do per macchinisti si è concluso con la vittoria di alcune persone che già lavoravano con la Fondazione e che, secondo alcune denunce anonime che abbiamo già depositato in Procura, sarebbero pa-

**La previsione**  
Un esposto anonimo inviato al parlamentare aveva già previsto i nomi dei vincitori

renti, amici o nipoti di alcune figure dentro o vicino agli ambienti del Petruzzelli. Avevamo segnalato il rischio sia al presidente della fondazione Gianrico Carofiglio sia al sovrintendente Massimo Biscardi, ma loro hanno preferito rimanere inermi».

Il bando è stato pubblicato a novembre del 2015 e aveva per scadenza il 24 gennaio 2016. Qualche tempo dopo la pubblicazione, a Brescia è arrivato un esposto anonimo che il deputato ha girato alla procura di Bari. Due i sospetti: che i criteri del bando fossero troppo stringenti e che il clima «intimidatorio» scoraggiasse dal partecipare altri, oltre a parenti e soliti noti. «Ci chiediamo — conclude Brescia — se a questo punto sia una coincidenza che da anni solo queste persone abbiano i requisiti per collaborare con il politeama barese. Ma questo lo stabiliranno gli inquirenti. A Carofiglio e Biscardi chiediamo: perché non sono intervenuti? E ora almeno, sulla base di queste "strane coincidenze", non intendono annullare le procedure e le relative graduatorie provvisorie». Brescia infine promette interrogazioni parlamentari e nuove denunce. «Nonostante le minacce non mi fermo».

# Tutti tesserati pd, grana Bisceglie per Emiliano<sup>1</sup>

**BARI** Tampona la grana amministrativa, l'ammutinamento del Pd sui consorzi di bonifica, Michele Emiliano, e gliene scoppia in mano una politica: il caso Bisceglie, cioè i quasi 400 convertiti al Pd nel feudo che il governatore ha affidato all'ex centrodestra Francesco Spina.

Pur con distinguo, di merito e di metodo, alla fine il primo bilancio del governo di Michele Emiliano ottiene il via libera della sua maggioranza, riunita in un vertice fiume ieri pomeriggio. Un ok politico che accompagna quello «tecnico» da parte delle commissioni consiliari impegnate nell'esame della legge di stabilità regionale in una marcia a tappe forzate verso la discussione in aula del primo e del due febbraio. Con



Francesco Spina, un lungo passato nel Pdl, è oggi tesserato Pd

la (macroscopica) eccezione del Pd in quarta commissione — agricoltura — per quel che riguarda appunto il finanziamento da 8,5 milioni attribuiti ai consorzi senza, spiega il capogruppo Michele Mazzarano, che la norma destini nemmeno un euro agli attesi servizi e interventi strutturali. Al termine del vertice si arriva a un compromesso: un emendamento del capigruppo del centrosinistra rimedierà. Molto risentito, tuttavia, pare l'assessore al ramo Leo Di Gioia che, nonostante le avvisaglie, non si aspettava uno sgambetto del genere. La vicenda è destinata a risolversi. Così come una riunione di giunta di emergenza ha risolto l'errore tecnico — un disallineamento

nei conti provocato da un software, assicura l'assessore al Bilancio, Raffaele Piemontese — che aveva provocato l'ironia dei capigruppo di opposizione Zullo e De Leonardis e la puntuta reazione dell'assessore. Giunta volante che risulta utile a Emiliano anche per garantire la continuità della biblioteca provinciale di Foggia spostando il personale.

Ma mentre è alle prese con l'amministrazione, il presidente è assediato dalle vicende politiche: tenta di spegnere le voci che lo vogliono candidato contro Renzi al congresso nazionale del 2017: «Non ne ho intenzione, ho troppo da fare in Puglia per 5 anni». Ma l'atmosfera resta tesa. E, considerato anche che il congresso regionale è molto più vi-

**Bilancio In Regione arriva l'ok non senza frizioni sui consorzi di bonifica**

no, gli sguardi puntano su Bisceglie: al Pd della città governata dal potente Spina, sono arrivate quasi 400 richieste di iscrizione. Non sono solo i numeri a destare sospetti: ma il raggruppamento in pacchetti e la circostanza che la pattuglia dei neoarruolati, oltre a sindaco, vicesindaco, tutti gli assessori e quasi tutti i consiglieri, conti una gran quantità di dipendenti del Comune (tanti vigili) e delle sue aziende, la Camassa (che gestisce i rifiuti) soprattutto. Dalle parti di Emiliano si replica alle voci sottolineando che Spina è un renzianissimo con protezioni proprio a Roma. Ce n'è abbastanza per battezzare Bisceglie, come fa l'«Huffington post», la «Quarto del Pd»?

**Adriana Logroscino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Addio al consorzio Asi, primi alleati per De Bartolomeo

Il fittiano D'Ambrosio Lettieri: «Ha tracciato la strada per risollevare la zona industriale»

**BARI** «La strada tracciata dal presidente di Confindustria Bari e Bat, Domenico de Bartolomeo, per evitare il disastro che si annuncia in tutta la sua evidenza del Consorzio Asi di Bari-Modugno non è solo condivisibile, ma è esattamente quella che indichiamo da tempo». Il senatore dei Conservatori e Riformisti, Luigi D'Ambrosio Lettieri, scende in campo, con una nota, accanto agli



Domenico De Bartolomeo

imprenditori sulla vicenda dell'area industriale di Bari e si dice pronto ad incontrarli per sostenerli nella battaglia di riforma. Secondo Lettieri è necessario «inaugurare una nuova stagione del fare per risollevare la zona industriale, una specie di pentagono della desolazione, dell'abbandono e del degrado, un cimitero di elefanti a rischio desertificazione, in un labirinto intricato

**Il caso Lo strappo lunedì per ottenere la gestione**

di cassintegrati, licenziati, lavoratori in mobilità e aziende volatilizzate». Per Lettieri, «costi energetici, logistica, funzionamento dei servizi, sicurezza, infrastrutture sono solo alcuni dei nodi da sciogliere». Da queste pesanti accuse il presidente Asi, Emanuele Martinelli, aveva già preso, ieri, le distanze difendendo il suo operato e ricordando i

lavori di ripristino del manto stradale e l'illuminazione.

Per il senatore D'Ambrosio Lettieri, però, «gli imprenditori hanno ragione, il distretto industriale tra Bari, Bitonto, Molfetta e Giovinazzo è terra di nessuno, senza servizi, alla mercé di bande di ladri, con trasporti e segnaletica ancora insufficienti e chi resiste ha vita difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I trasporti

# Parte il carsharing in 270 già ci credono "Da venerdì il boom"

Trenta auto elettriche da condividere: due le formule di prenotazione e tariffe a partire da 29 cent al minuto

SILVIA DIPINTO

«**U**SO la macchina solo tre volte al mese, per appuntamenti di lavoro: sostenere i costi fissi sarebbe davvero uno spreco». Fabio ha trent'anni e vive nel quartiere Libertà. L'unica auto di famiglia, è quella della compagna, che prende in prestito quando serve. «Un secondo mezzo sarebbe insostenibile», racconta.

Fabio è uno dei primi iscritti al car sharing di Bari, che sarà operativo da venerdì. Centocinquanta gli utenti già registrati — fanno sapere dall'Acì global, che insieme a Nissan gestirà il servizio — centoventi in attesa di attivazione, per problemi con i dati delle patenti o per incompatibilità delle carte di credito con l'abilitazione al commercio elettronico. «Certamente le iscrizioni aumenteranno quando i baresi vedranno le auto per strada — riflette Fabio — qualcuno è stato spaventato dalla prima ricarica obbligatoria, da 39 euro, automatica dopo la registrazione e l'attivazione del profilo: magari si aspetta prima di controllare che il car sharing funzioni».

Da Palazzo di città è arrivato intanto il via libera al posizionamento della segnaletica orizzontale e verticale, che entro la prima settimana di febbraio delimiterà le dieci postazioni fisse (per venti stalli), riservate ad accogliere i veicoli e (quando possibile) a ricaricarli.

Un numero destinato ad aumentare, se le registrazioni si

Dieci le postazioni fisse ma le vetture si potranno prendere in zone diverse utilizzando la app

moltiplicheranno: intanto si parte con una flotta di trenta auto, a regime entro la prima settimana di febbraio, modello Nissan Leaf, versione 100% elettrica, ricaricabili presso le colonnine Enel della città, con autonomia di 140 chilometri.

Il car sharing può essere prenotato, registrandosi sul sito [www.giraci.com](http://www.giraci.com), con numero di patente e dati della carta di credito. Più complicato il percorso con la App "Giraci", da scaricare comunque per conoscere la disponibilità di auto e le postazioni.

Il servizio funziona senza costi di abbonamento, con tariffe "a minuto in movimento", che variano a seconda delle tipologie di utilizzo. Due le modalità, che l'utente può scegliere, sulla base delle proprie esigenze. La prima, "modello punto-punto", permette di muoversi tra postazioni fisse, indicate sulla mappa del servizio, con costo di 29 centesimi a minuto. Per chi, invece, volesse prendere l'auto al volo, c'è l'opzione "a flusso libero": tramite smartphone è possibile individuare il mezzo più vicino e disponibile, anche mezz'ora pri-

ma del ritiro. La tariffa al minuto, però, sale a 39 centesimi: la macchina va presa e parcheggiata, al termine dell'utilizzo, in una zona precisa della città, che comprende il centro murattiano,

Madonnella e parte del Libertà (da via Brigata a Pane e Pomodoro). Il costo del servizio scende a 5 centesimi quando l'auto è in sosta: il car sharing è esente da grattino.

E mentre la città si prepara ad accogliere le auto condivise, continua la stretta del Comune contro gli abusivi. A chiederla, sono stati per primi i tassisti, che hanno minacciato di sospen-

### La mappa

1 largo Ciaia  
n.2 postazioni

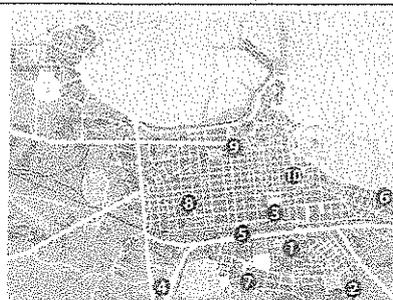
2 Park & Ride  
largo 2 giugno  
n.2 postazioni

3 piazza Aldo Moro  
n.2 postazioni

4 via Cardinale  
hotel Nicolaus  
n.2 postazioni

5 via Caprucci  
n.2 postazioni

6 Nazario Sauro  
n.2 postazioni



7 via G.Petroni  
n.2 postazioni

8 corso V.Emanuele  
n.3 postazioni

9 via Ravanis  
n.2 postazioni

10 corso Cavour  
n.1 postazioni



dere dalla prossima settimana il servizio di Radiotaxi. Dodici i mezzi controllati nelle ultime due settimane — riferisce l'assessore al commercio Carla Palone — di cui 7 Ncc (noleggio con

conducente) risultati regolari, e 5 taxi, uno dei quali sanzionato perché non autorizzato al servizio. Al porto e all'aeroporto previste ulteriori indagini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Regione

# Portaborse in bilico la legge sul Senato vieta le assunzioni

Allarme nei gruppi consiliari. L'informata del Pd e il bando pubblico dei Cinque stelle

ANTONELLO CASSANO

UNA bomba a orologeria pronta a esplodere sui Consigli regionali potrebbe privare i gruppi politici dei finanziamenti fondamentali per assumere i collaboratori dei consiglieri. La bomba in questione è quella presente all'interno dell'articolo 40, comma 2, della riforma del Senato: "Non possono essere corrisposti rimborsi o analoghi trasferimenti monetari recanti oneri a carico della finanza pubblica in favore dei gruppi politici presenti all'interno dei Consigli regionali".

Insomma, i conti sul personale già assunto o da assumere, leggasi portaborse, possono pure andare avanti, ma all'orizzonte si intravede una tempesta che rischia di spazzare via tutti i contratti interinali o a tempo determinato firmati fino ad ora dai vari consiglieri. Con la legge numero 29 dell'ottobre 2015 ("Disciplina per la regolamentazione dei limiti alle acquisizioni e alla spesa del personale dei gruppi consiliari"), il Consiglio regionale pugliese ha assegnato ad ogni consigliere una somma di 53mila euro lordi circa, che corrisponde allo stipendio di un dipendente interno categoria D6, per assumere uno o più collaboratori.

Non sono pochi i portaborse già al lavoro uffici dell'assemblea di via Capruzzi. Nei giorni scorsi il gruppo Pd ha comunicato l'assunzione di 16 collaboratori. Altri gruppi come Conservatori e Riformisti, La Puglia con Emiliano, Forza Italia, hanno già provveduto a individuare

molti dei loro portaborse. Il Movimento 5 Stelle, invece, sta procedendo a una selezione pubblica attraverso prove scritte e orali per individuare 4 professionisti da assumere con contratto a tempo determinato.

Ora, però, tutto questo è messo a rischio dall'articolo 40 della riforma del Senato che a ottobre prossimo dovrà passare al vaglio del referendum. La norma è nota ai tecnici del Consiglio regionale pugliese che non nascondono preoccupazione circa gli sviluppi futuri: «È d'obbligo fare un approfondimento specifico — confermano negli uffici di via Capruzzi — perché quella norma effettivamente

DIPO LA CONDANNA

## E i grillini ora reclamano le dimissioni di Abaterusso



**SENTENZA**  
Il consigliere regionale del Pd, Abaterusso

Il Movimento 5 Stelle reclama «con forza» le dimissioni del consigliere regionale del Pd, Ernesto Abaterusso. L'ex parlamentare è stato condannato, col figlio Gabriele, vicesindaco di Patù, a un anno e sei mesi per truffa ai danni dell'Inps. «Auspichiamo che anche il presidente Emiliano, pure segretario dei dem, la pensi come noi e chiedi ad Abaterusso di fare un passo indietro. Chi è raggiunto da questo tipo di sanzione non può amministrare la cosa pubblica e chi continua a permettergli di farlo è altrettanto colpevole».

REPRODUZIONE RISERVATA

esiste. Ora va chiarito l'esatto contenuto con norme attuative. Quel che è certo è che si tratta di una norma sibillina».

La discussione all'interno delle assemblee legislative è già

Il servizio dovrebbe essere svolto da personale interno all'ente distaccato

stata avviata, anche per via del significato poco chiaro della disposizione. «Attualmente — dicono ancora in Consiglio — non rimborsiamo i gruppi di una spe-

sa, visto che godono di uno stanziamento per il loro funzionamento. Tra l'altro il gruppo è previsto tra gli organi dello stesso Statuto del Consiglio. In considerazione di questa loro collocazione all'interno delle strutture, hanno una assegnazione di somme e non un rimborso. Spetta poi agli stessi gruppi rendicontare quelle somme al Consiglio e alla Corte dei Conti». La questione è nota anche al presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo: «Ma per il momento non la abbiamo affrontata, lo faremo dopo il referendum, nel caso».

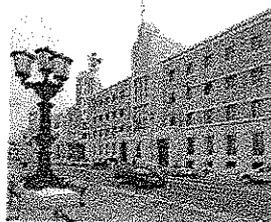
Il problema, però, resta e non è circoscritto al solo Consiglio re-

gionale pugliese. Non è un caso che in questi giorni la Regione Lombardia stia provando a mettere a segno una mossa azzardata: stabilizzare tutti i 195 collaboratori a tempo determinato dei consiglieri, con un costo totale per le casse regionali pari a 4,5 milioni di euro. «Ma questo — dicono negli uffici del consiglio regionale pugliese — metterà tutti in difficoltà perché, ammesso che questa stabilizzazione si possa fare, di fatto creerà il rischio di stabilizzazioni anche in altre Regioni». Le prossime Assemblee legislative saranno quindi decisive per conoscere il futuro dei portaborse pugliesi.

REPRODUZIONE RISERVATA

IL PROVVEDIMENTO

Province, in settanta ora passano in via Capruzzi gestiranno musei



Settanta impiegati delle Province che passeranno nei ruoli regionali a seguito della riforma Delrio, gestiranno biblioteche, pinacoteche e musei. Lo decide ieri la giunta Emiliano. Il governatore su Twitter, esulta: «Garantiremo posti di lavoro e patrimonio culturale». Spiega il vicepresidente e assessore al Personale, Antonio Nuziante: «La biblioteca di Foggia, vero e proprio fiore all'occhiello, è salva».

Il gruppo del Pd a via Capruzzi invece non salva il finanziamento di 8 milioni e mezzo ai consorzi di bonifica. I dem si astengono in commissione Agricoltura, riunita per approvare il bilancio 2016. Il capogruppo Michele Mazzarano spiega: «Queste risorse non devono servire a foraggiare inutili carrozzoni. Devono piuttosto aiutare gli agricoltori, costretti ora a versare contributi senza vedersi erogare alcun servizio».

Ma, nonostante questa dura presa di posizione, una crisi politica non è dietro l'angolo. In serata Emiliano chiama a raccolta la maggioranza. Lo stesso Mazzarano precisa: «Il nostro voto di astensione deve essere interpretato come uno stimolo a fare meglio». E rinnova la fiducia all'assessore Leo Di Gioia. Scherza il capogruppo fittiano Ignazio Zullo: «Il Pd è rinsavito, ma ha dimostrato di essere poco coraggioso perché non ha votato contro». Domenico Damascelli di Fi, taglia corto: «Se il pd si astiene, significa che avevamo ragione noi».

## Regione

LA POLEMICA / SONO 363 LE TESSERE NIOVE. UN RECORD PER IL COMUNE. HANNO APERITO ANCHE I DIPENDENTI

# Bisceglie, il sindaco di destra s'iscrive al Pd

ANTONELLO CASSANO

UN TERREMOTO a suon di tesseramenti con epicentro a Bisceglie rischia di scuotere dalle fondamenta il Pd pugliese. La parola "trasformismo" è riduttiva per definire quel che sta avvenendo nel Comune di 55mila abitanti che fa parte della sesta provincia. Perché qui, sindaco e giunta di centrodestra, dipendenti e consiglieri del Comune, più vari politici, impiegati e figure con qualche problema con la giustizia, si sono iscritti in blocco al Pd. In totale si tratta di 363 tesseramenti lampo.

È quanto riferisce l'Huffington Post in un suo articolo on line che racconta una esemplare storia di cambi di casacca di massa. Tutti improvvisamente scoperti ferventi sostenitori del partito della Nazione. Una storia già definita come "modello Bisceglie", paragonandola per il peso negativo che rischia di avere sul partito a quello che ha combinato il caso Quarto all'interno del Movimento Cinque Stelle.

È questo stesso articolo a ripercorrere la carriera di Francesco Spina, sindaco di Bisceglie, campione di cambi di casacca: da Ccd a Forza Italia e Udc fino alla Puglia prima di tutto. Spina, diventa sindaco e presidente di Provincia, sempre in quota centrodestra. L'ultimo cambio risale a qualche mese fa quando, da sindaco di centrodestra, va in soccorso di Michele Emiliano alla conquista della Regione con la sua coalizione di centrosinistra.

Ma ciò che sta accadendo in questi giorni a Bisceglie non ha nulla a che vedere con il passato. La vicenda rischia di scoppiare fra le mani di tutto il vertice regionale del Pd. Anche per-

ché lo stesso Huffpost riferisce di essere entrato in possesso di un documento online che attesta il tesseramento gonfiato avvenuto in città. Fra le 363 richieste di tesseramento, un vero e proprio record per il Comune, ci sono anche vicesindaco, quasi tutti gli assessori e i consiglieri della maggioranza di centrodestra.

Tanto per non farsi mancare nulla, nell'elenco ci sono anche un detenuto, uno in attesa di giudizio e un altro appena iscritto in libertà vigilata. Fra gli oltre 300 neo tesserati ci sono anche tutti i dirigenti comunali e buona parte dei dirigenti e dei dipendenti comunali, compresi anche alcuni lavoratori impegnati in una ditta che si occupa dello smaltimento dei rifiuti in città. Le stranezze del Caso Bisceglie non finiscono qui. Sempre il blog riferisce che i "pacchetti" di tessere sono accomunati dallo stesso numero di cellulare. Stranezze che il partito, a Bari e a Roma, dovrà chiarire prima di subito. Quel che appare certo è che lo stesso governatore, Michele Emiliano, che pure aveva contato sull'aiuto di Spina alle elezioni regionali, non sapesse nulla degli ultimi accadimenti in corso a Bisceglie. Anzi, alla base del maxi tesseramento ci sa-



Nell'elenco ci sono anche un detenuto, uno in attesa di giudizio e un altro appena iscritto in libertà vigilata

rebbe un patto che il primo cittadino Spina avrebbe firmato con l'ex coordinatore di Forza Italia, Francesco Amoruso, ora confluito nell'Ala di Verdini.

Per il momento nessuna reazione ufficiale viene fuori dalla segreteria regionale del Pd. C'è anche chi prova a fare un ragionamento ulteriore: "Dal punto di vista formale" dicono dalla segreteria - quei 363 non sono ancora iscritti. E poi, i tesseramenti online fanno capo a Roma. I responsabili regionali non entrano nemmeno nel merito". Quel che è certo è che già da questa mattina gli uomini del Pd regionale si metteranno in contatto con la segreteria di Bisceglie dalla quale è attesa una nota esplicativa del modello, attraverso cui si avviano le iscrizioni on line. A proposito di tesseramenti selvaggi, nei giorni scorsi ne sono stati avvistati altri esempi, soprattutto nel Gargano, come riferito da alcuni consiglieri comunali di Foggia.

Le reazioni del caso Bisceglie non si fanno attendere. Shotta su Facebook anche Pippo Civati: «Se tutta la destra entra nel Pd, modello Bisceglie. Poi dicono che sono io a esagerare».

PRODUZIONE RISERVATA

## Le polemiche

# Sale operatorie chiuse deficit e liste d'attesa "Oncologico senza testa la Regione si vergogni"

Paralisi dell'ospedale dopo le dimissioni del dg Fiore: "C'è assenza di governo nella sanità"

ANTONELLO CASSANO

Un ospedale paralizzato, con sale operatorie chiuse, liste d'attesa in crescita e ora anche senza dirigenza. Il cambio al vertice dell'Irccs Giovanni Paolo II di Bari, rischia di diventare un vero e proprio pasticcio. L'ultima riunione del Civ, Consiglio di indirizzo e verifica, cui spetta la nomina del nuovo direttore generale, non è riuscita a individuare il successore di

Dalla carenza di personale medico al blocco di tre sale operatorie su sei, dal peso del personale in rapporto ai soli 87 posti letto attivati fino ai valzer dei direttori scientifici (3 in 5 anni), sono tantissimi i nodi irrisolti dell'ospedale alle prese anche con grandissimi problemi di bilancio. L'istituto perde 12 milioni di euro e il previsionale 2016 parla di perdite per 13,2 milioni. Cifre che spingeranno l'Oncologico di Bari verso il piano di rientro triennale, così come previsto dalla legge di Stabilità. Il nuovo dg, poi, avrà vita breve (circa un anno e mezzo) visto che decadrà a luglio 2017, data di scadenza del mandato del Civ.

Sono questi i nodi che impediscono allo stesso Consiglio di indirizzo e verifica di individuare la figura giusta per il vertice dell'Irccs. La settimana scorsa i membri del Civ hanno chiesto al governatore Emiliano la convocazione di un incontro sul tema: «L'obiettivo — dicono — è quello di poter definire le linee strategiche e proporre ai candidati idonei un piano di sviluppo da cui ripartire».

I tempi, però, sono strettissimi. La nomina dovrà avvenire entro domani o, al massimo dopodomani, per evitare pericolosi vuoti istituzionali. I sindacati sono critici: «Qui è tutto fermo, l'attività è paralizzata» dice Mimmo Losacco, rsu per la Fials. «Nessuno sembra più preoccuparsi dell'ospedale» gli fa eco Antonio Mazzarella, della Cgil medici Puglia. Ma la critica più dura all'operato della Regione viene da Tommaso Fiore: «Un esempio di improvvisazione — scrive sul suo profilo Facebook l'ex assessore regionale alla Sanità — nel quadro della totale e ormai preoccupante assenza di governo in sanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FUMATA NERA

Nell'ultima riunione il Civ non è riuscito a individuare il successore di Quaranta

Antonio Quaranta. Il professore si dimetterà il 31 gennaio prossimo, in aperto contrasto con il presidente della Regione Michele Emiliano. Insieme a lui si dimetterà tutta la direzione strategica.

Spetta ora alla prossima riunione del Civ, convocata per domani pomeriggio, dirimere la questione che si fa di ora in ora sempre più complicata. Quel che è certo è che il successore di Quaranta si troverà a dover gestire in poco tempo una situazione difficilissima. L'ospedale è da tempo finito in una crisi da cui non riesce a venire fuori.

## Furgone blindato e no fly zone per la traslazione di san Pio

Un furgone blindato, una maxi scorta e una no fly zone sulle città di San Giovanni Rotondo e Foggia. Sono alcune delle misure di sicurezza pianificate per la traslazione delle spoglie di San Pio, in occasione del Giubileo indetto da papa Francesco. Definiti i dettagli dell'itinerario dal 2 al 16 febbraio, con tappe a Roma, Pietrelcina e Foggia. Sono state rese note anche le misure straordinarie che verranno adottate nelle varie città.

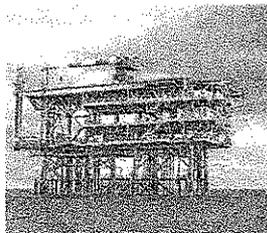
Il corpo di San Pio viaggerà su un furgone speciale, protetto da una doppia scorta di forze di polizia. Inoltre, il prefetto di Foggia Maria Tirone ha richiesto all'Airspace Coordination Unit l'attuazione di una no fly zone su San Giovanni Rotondo e Foggia. Per quanto riguarda l'accesso dei fedeli, sarà controllato attraverso varchi muniti da metal detector.

(maria grazia, frisaldi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA PROTESTA

## Stop trivelle tre governatori il 31 a Foggia



Sarà la prima, grande manifestazione pubblica all'indomani della decisione della Consulta di sdoganare il referendum No triv. L'appuntamento è per domenica a Foggia. Dalle 11, a Palazzo Dogana, ci saranno tra gli altri i governatori di tre amministrazioni regionali: il pugliese Michele Emiliano, il lucano Marcello Pittella e il molisano Paolo Di Lanza Frattura. «Sarà una mobilitazione pacifica» commenta il presidente della Provincia di Foggia, Francesco Miglio. «Reclamiamo una moratoria sulle concessioni petrolifere assegnate fino a oggi dal governo e l'apertura di un tavolo tecnico fra i rappresentanti degli enti locali e quelli dello stesso governo» spiega Raffaele Vigilante, il coordinatore dei movimenti ambientalisti che si battono contro le perforazioni di Adriatico e Ionio. A cominciare da quella al largo delle isole Tremiti accordata dal ministero dello Sviluppo economico alla società Petroceltic alla vigilia di Natale. «Impediremo con ogni mezzo queste trivellazioni» dice il vicepresidente della Provincia dauna, Rosario Cusmai. In vista del referendum, gli ecologisti propongono «un election day in occasione delle elezioni amministrative della prossima primavera». La petizione raccoglie finora 12 mila firme.

## Politica

# Unioni civili, tutti i dem le voteranno E Alfano si prepara al referendum

Ma nel Pd resta la libertà sull'adozione, si tenta di mediare. La spinta del Consiglio d'Europa

## La vicenda

Il ddl Cirinnà sulle unioni civili arriverà domani nell'aula del Senato. Il testo divide la maggioranza ed è criticato dai centristi

Posizioni divergenti anche nel Pd. I senatori cattolici sono contrari alla stepchild adoption, l'adozione del figlio del partner, per le coppie omosessuali. La minoranza dem non vuole stralciarla dal testo

**ROMA** Prima l'assemblea dei senatori, poi la riunione riservata al Nazareno con i rappresentanti delle associazioni gay. Finché a sera, dopo un'altra giornata di trattative e mediazioni, nel Pd l'ottimismo ha avuto la meglio sulla paura di perdere la faccia. La partita delle unioni civili non è chiusa e il rischio che i Cinque Stelle approfittino dei voti segreti per giocare qualche tiro a Renzi resta alto, ma il partito del premier ha ritrovato l'unità. «Non andremo in ordine sparso», promette Luigi Zanda dopo aver chiesto massima disciplina. E alla vigilia dell'arrivo del provvedimento nell'aula di Palazzo Madama, l'«adozione temperata» potrebbe essere la soluzione del rebus.

Con un voto all'unanimità nell'assemblea del gruppo, i dem hanno deciso che i 112 senatori voteranno compatti il ddl Cirinnà. Con la stepchild adoption, o senza. È una formula di compromesso, l'unica cornice in grado di contenere i cattolici (e non) contrari all'adozione del figlio del partner e i senatori più spinti sul piano dei diritti, che da sinistra avrebbero voluto il matrimonio tra persone dello stesso

sesto. Il lodo Zanda dice in sostanza che la libertà di coscienza sarà garantita sull'adozione e sugli altri passaggi più sensibili, da decidere tra una settimana nell'ufficio di presidenza del gruppo. Ma guai a differenziarsi sulle pregiudiziali di costituzionalità, guai a smarcarsi sul voto finale.

La parte più delicata dell'arazzo è ancora tutta da tessere e, complice il Family day imminente, le tensioni trasversali fra le varie anime del Pd restano altissime. Da una parte c'è il Consiglio d'Europa, che rilancia

il suo monito. «Incoraggio l'Italia a garantire il riconoscimento legale delle coppie dello stesso sesso, così come stabilito dalla sentenza della Corte europea dei diritti umani», ha dichiarato il segretario generale Thorbjørn Jagland. Dall'altra c'è il ministro Angelino Alfano, il quale ripropone l'ipotesi della consultazione popolare contro il ddl. «Il referendum? L'ho messo nel conto» ha avvertito il leader di Area popolare: «Se la legge fosse percepita come un punto di eccesso, in una direzione o

nell'altra, affidarsi al popolo potrebbe essere una scelta razionale».

Dietro la facciata, il Pd resta diviso. I contrari al testo, conteggiati in 29 senatori, non vogliono saperne di votare la stepchild così com'è e se il loro dichiarato malessere si saldasse a quello del centrodestra, l'adozione salterebbe. Il che potrebbe offrire ai Cinque Stelle il pretesto per smarcarsi, facendo fallire l'accordo. Al Nazareno hanno studiato la contromossa per «asciugare il dissenso». Un emendamento dei

## 29

**i senatori**  
del Pd contrari alla stepchild adoption per le coppie omosessuali prevista dal testo sulle unioni civili

senatori Marucci e Pagliari prevede una fase di pre-adozione durante la quale toccherebbe al giudice verificare il contesto affettivo in cui si verrebbe a trovare il minore. Monica Cirinnà non vuole sentirne parlare: «È incostituzionale». Ma per il fronte renziano è questa la mediazione che può convincere un drappello di cattodem a votare sì, disinnescando la mina dei 5 Stelle.

Tanti dem non si fidano, sentono puzza di bruciato. Perché mai il M5S non ha presentato nemmeno un emendamento? Cosa c'è sotto? E se davvero, come si mormora a Palazzo Madama, anche Berlusconi guardasse alle unioni civili «per far saltare il banco»? Interrogativi che hanno convinto i vertici a cercare il massimo dell'unità dentro il Pd, con un emendamento consegnato per allargare la maggioranza. «A voto segreto — è il timore che circola — i grillini possono tirarci il bidone e poi dire che sono stati i nostri a votare contro».

La legge arriverà in aula domani, dopo che al Nazareno sono saliti i vertici delle associazioni lgbt, per incontrare Monica Cirinnà, Micaela Campana, Walter Verini e Beppe Lumia. Il quartetto ha prospettato l'«adozione temperata» come la soluzione. «Siamo all'ultimo miglio — spera Verini —. L'emendamento Marucci-Pagliari può essere un passo importante verso l'unità». Ma la coperta è corta e a forza di tirare potrebbe strapparsi. «Sel — avverte Loredana De Petris — non firma cambiali in bianco».

**Monica Guerzoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'ultimo allarme di Renzi

## “Temo il dietrofront del M5S cercano un pretesto per il no”

**IL RETROSCENA**  
GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Anche ieri Maria Elena Boschi ha sentito i parlamentari cattolici del Pd per spiegare il suo no e quello del premier alla mediazione sulle unioni civili: «Con la maggioranza di governo non abbiamo la certezza dei numeri. E i 5stelle aspettano solo un nostro passo falso per far mancare i loro voti». È un ri-

to 3 che con i suoi rimandi a precedenti leggi sui coniugi farebbe rientrare dalla finestra la stepchild adoption. Su tutto il resto, una volta corretti quei passaggi che avrebbero equiparato le unioni ai matrimoni, vige la disciplina di partito. Come dire: niente scherzi. Ma la tensione, ben mascherata durante l'assemblea del gruppo, non riesce a essere contenuta appena usciti dalle riunioni ufficiali. Il cattolico Alfredo Bazoli, sostenitore di un compromesso, mette

le mani avanti: «Mi aspetto un intervento di Renzi, lo voglio più interventista». Dicono la stessa cosa i tifosi del ddl Cirinnà: «Speriamo che Matteo faccia qualche telefonata per arrivare al traguardo».

Insomma, nei dieci giorni che separano dai voti segreti decisivi (la legge dovrebbe essere approvata entro l'11 febbraio) ci si affida proprio a colui che ha espresso la sua posizione ma vuole restarne fuori per non compromettere gli equilibri del

### Le trattative

Il premier punta ad approvare comunque la legge ma molti al Senato scommettono sull'ipotesi di stralciare le adozioni

governo e soprattutto per non ingaggiare un braccio di ferro con la Chiesa e con credenti, gli stessi che incontra a messa ogni domenica a Pontassieve.

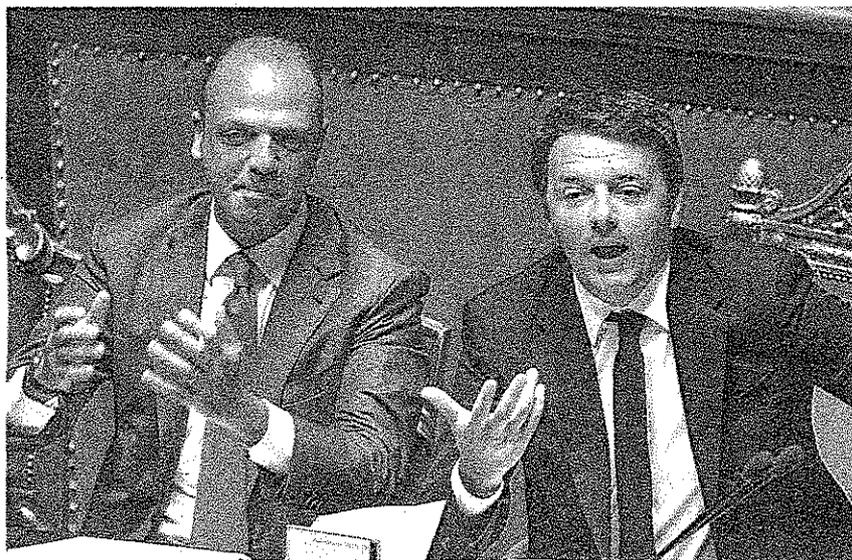
I "cattodem" si sono messi in una posizione di stand by. In realtà attendono gli esiti del Family day di sabato per capire l'effetto che fa. «C'è ancora tempo per la mediazione», dice Bazoli. Il loro pressing, su Renzi e sul partito, si basa su un concetto apparentemente semplice e ragionevole: siamo sicuri che i

5stelle ci faranno un regalo? «Teniamoci stretta la maggioranza che sostiene l'esecutivo, non possiamo fidarci di Grillo», taglia corto la renziana cattolica Rosa Maria Di Giorgi. Maruccci e Pagliari, autori dell'emendamento che oggi viene considerato l'unico punto di caduta per l'unità dem e che regola un preaffido di 2 anni prima dell'adozione piena, difendono la loro proposta, ma Ivan Scalfarotto continua a esprimere i suoi dubbi. Non ne ha invece

Le votazioni più delicate a scrutinio segreto si terranno la prossima settimana

schio che il Pd non vuole correre, almeno fino all'ultimo minuto utile. Perché a Palazzo Chigi, dopo l'impegno pubblico di Matteo Renzi, sanno che «il Pd ha tutto da perdere e niente da guadagnare». E se salta la stepchild adoption, l'adozione del figlio del partner osteggiata dai cattodem, poi può saltare tutto nel voto finale. Vale a dire: l'intera legge sulle unioni civili corre il pericolo di essere affossata con i voti contrari di Sel e grillini e quelli probabili di Ncd. Non è facile perciò separare il destino delle coppie gay da quello dei figli adottabili. L'affossamento dell'intero provvedimento Cirinnà sarebbe una sconfitta pesantissima per il segretario del Pd.

Per questo, su input del premier, il capogruppo del Senato Luigi Zanda ieri ha fissato alcuni paletti, facendo capire ai senatori Pd che ci si gioca l'osso del collo e alla fine alla sorte del governo, a dispetto della distanza mantenuta ufficialmente da Renzi. La libertà di coscienza si applica solo a due articoli del testo: il 5, che regola l'adozione, e



Angelino Alfano e Matteo Renzi

**LE DATE**

<p><b>1</b> <b>LIBERTÀ DI COSCIENZA</b> L'assemblea dei senatori del Pd ha votato il sì all'impianto della legge. È ammessa la libertà di coscienza solo per gli articoli 3 e 5.</p>	<p><b>2</b> <b>NO EMENDAMENTI</b> Il M5S non ha presentato un solo emendamento al ddl Cirinnà. Significa che è pronto a votare la legge del Pd. Ma i grillini non vogliono modifiche</p>	<p><b>3</b> <b>FAMILY DAY</b> Sabato al Circo Massimo si riuniscono le associazioni per il Family day. I cattolici si attendono un effetto sulla discussione del Senato</p>
--	--	---

I senatori democratici sperano in un intervento del segretario subito dopo il Family day

su i grillini «perché hanno preso un impegno serio con le associazioni Lgbt».

Eppure i senatori 5stelle sono in agguato, nascosti come gli indiani dei film western. Non hanno presentato un solo emendamento al disegno di legge Cirinnà. Una buona notizia per il Pd se fosse compatto e non, al contrario, attraversato da molti problemi. Una pessima notizia, se è vero ciò che dice la Boschi, che i grillini aspettano una sola piccola modifica dai democratici per denunciare la retromarcia di Renzi e cominciare una serie di voti contrari. Uno scenario preoccupante a pochi mesi dalle amministrative.

Il premier non si muove. Anche lui aspetta l'appuntamento di sabato per ascoltare quella piazza e misurarne le reazioni. L'equilibrio appare fragile, i numeri sono incerti e Luca Lotti è stato già allertato per la settimana decisiva. Ma è una tregua, si aspetta solo l'appuntamento con i voti segreti per capire se reggerà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REAZIONE IVAN SCALFAROTTO RICORDA CHE LA CONSULTA "PER BEN DUE VOLTE" HA CHIESTO DI VARARE NORME PER LE COPPIE DI FATTO

# “Il quesito sarebbe bocciato dalla Corte Costituzionale”

ROMA. «L'idea di Alfano di mettere già nel conto un referendum, se dovesse passare il ddl Cirinnà così com'è, a parte ogni altra considerazione scatenerebbe un corto circuito dentro la stessa Consulta».

In che modo, sottosegretario Ivan Scalfarotto?

«La Corte costituzionale, già per ben due volte, ha sollecitato il Parlamento a varare una legge sulle unioni civili. Ora, come potrebbe mai ammettere un referendum per abrogare una legge che la medesima Consulta invece chiede? Sarebbe un paradosso».

Ma, politicamente, è una homba ad orologeria piazzata sotto il tavolo del governo?

«Non direi. Mi pare coerente con quel che l'Ncd ha sempre detto: se non cambia la stepchild adoption, la legge non la votano».

E non è un rischio per il governo?

«Alfano, correttamente, ha sempre ricorda-

to che la Cirinnà non fa parte degli accordi di governo».

«Sacconi è convinto che il Pd si spaccherà. «Sbaglia. Ci sono opinioni diverse sul punto delle adozioni dei figli da parte del partner, ma non ci saranno spaccature. Nel nostro partito c'è libertà di dissenso. E' successo su Jobs act, sulla scuola, sulle riforme costituzionali. E non abbiamo mai cacciato nessuno».

Alcuni dissidenti sono andati via.

«Una scelta loro, non li abbiamo espulsi noi. A differenza di quel che succede altrove».

Nessun problema per la partecipazione di alcuni vostri parlamentari al Family day di sabato?

«Naturalmente no. Io, certo, non ci sarò. Sono stato in piazza con le famiglie arcobaleno».

Si arriverà ad una mediazione all'interno del Pd?

«Veramente la mediazione già l'abbiamo fat-

to che la Cirinnà non fa parte degli accordi di governo».

«Sacconi è convinto che il Pd si spaccherà. «Sbaglia. Ci sono opinioni diverse sul punto delle adozioni dei figli da parte del partner, ma non ci saranno spaccature. Nel nostro partito c'è libertà di dissenso. E' successo su Jobs act, sulla scuola, sulle riforme costituzionali. E non abbiamo mai cacciato nessuno».

Alcuni dissidenti sono andati via.

«Una scelta loro, non li abbiamo espulsi noi. A differenza di quel che succede altrove».

Nessun problema per la partecipazione di alcuni vostri parlamentari al Family day di sabato?

«Naturalmente no. Io, certo, non ci sarò. Sono stato in piazza con le famiglie arcobaleno».

Si arriverà ad una mediazione all'interno del Pd?

«Veramente la mediazione già l'abbiamo fat-

to che la Cirinnà non fa parte degli accordi di governo».

«Sacconi è convinto che il Pd si spaccherà. «Sbaglia. Ci sono opinioni diverse sul punto delle adozioni dei figli da parte del partner, ma non ci saranno spaccature. Nel nostro partito c'è libertà di dissenso. E' successo su Jobs act, sulla scuola, sulle riforme costituzionali. E non abbiamo mai cacciato nessuno».

Alcuni dissidenti sono andati via.

«Una scelta loro, non li abbiamo espulsi noi. A differenza di quel che succede altrove».

Nessun problema per la partecipazione di alcuni vostri parlamentari al Family day di sabato?

«Naturalmente no. Io, certo, non ci sarò. Sono stato in piazza con le famiglie arcobaleno».

Si arriverà ad una mediazione all'interno del Pd?

«Veramente la mediazione già l'abbiamo fat-

ta, rispetto alla linea del partito, approvata nel congresso del 2013».

E quale sarebbe?

«Sulle adozioni intanto c'è il controllo del giudice. E non si tratta di adozioni complete: per esempio, non si instaurano parentele con i genitori o i fratelli del partner, che non diventano nonni o zii del ragazzo».

Insomma, libertà di coscienza ma senza toccare il nodo sensibile dello scontro.

«Sarà il presidente dei senatori Zanda a individuare i temi sui quali potrà esserci libertà di voto. Ma chi vuol stralciare questa norma ponendo di "punire" una coppia omosessuale finisce solo col fare del male ai bambini».

Omolofobia?

«No. Ma abbiamo il ddl più prudente, moderato ed equilibrato del mondo intero».

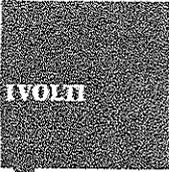
(U.T.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo scontro

# Alfano: "Referendum contro le unioni civili" Pd, l'accordo non c'è

Si dem alla legge però resta il nodo adozioni. Appello dell'Europa. Oggi la sfiducia, Verdini col governo



**BOLDRINI IN CAMPO**  
Laura Boldrini, presidente della Camera, si dice a titolo personale contraria all'utero in affitto



**I CATTODEM**  
I cattolici del Pd si sfilano dal Family day. «Ascolto chi manifesta, ma non vado», dice il senatore Stefano Lepri (in foto)



**BERSANI VS VERDINI**  
Il voto di Ala e Denis Verdini contro la sfiducia al governo rischia di «vanificare il profilo ideale e politico del Pd», dice Pierluigi Bersani

### CARMELO LOPAPA

ROMA. Quando la legge sulle unioni civili diventerà legge, «non è escluso il ricorso al referendum abrogativo» attacca fin d'ora il ministro degli Interni Angelino Alfano, uno dei più accerrimi avversari. E questo, nonostante l'Europa torni a bussare alle porte del governo e del Parlamento italiano. Il ritardo accumulato nella disciplina delle unioni civili non viene più tollerato. Arriva così un altro richiamo del Consiglio d'Europa, affinché l'Italia «riconosca le coppie dello stesso sesso così come stabilito dalla sentenza della Corte europea dei diritti umani e come accade nella maggior parte degli Stati membri».

Ma la prima legge che riconoscerà le unioni è ormai questione di settimane. L'esame del ddl Cirinnà parte domani al Senato, capigruppo e Presidenza lavorano per un'estensione dei tempi di discussione pur di strappare il ritiro di 5 mila degli oltre 6 mila emendamenti depositati. Una settimana per la discussione generale, una per l'esame degli articoli, per chiudere a metà febbraio e rimandare la palla alla Camera. Il Partito democratico prova a blindare il percorso. È durato ore ieri mattina il dibattito al gruppo al Senato. Un punto fermo è stato raggiunto: i parlamentari pd, a prescindere dai distinguo dei cattolici, voteranno "no" alle cosiddette pregiudiziali di costituzionalità presentate dalle opposizioni per impedire l'avvio stesso dell'esame. Poi si entrerà nel merito e i cattodem faranno valere le loro posizioni differenti, a cominciare dalla *stepchild adoption* (l'adozione dei figli del partner omosessuale). Su questo punto deciderà lo scrutinio segreto, varrà la libertà di coscienza. Di più. In assemblea i cattolici hanno invocato anche la modifica dell'articolo 3 del testo, su diritti e doveri, perché a loro dire autorizzerebbe l'adozione. E dato che un'intesa an-

cora non c'è, per martedì 2 la presidenza del gruppo che fa capo a Luigi Zanda si impegna a elencare gli emendamenti sui quali sarà ammessa la libertà di coscienza. Sul tavolo resta la proposta Marcucci che apre al biennio di pre-adozione per trovare un'intesa sulle *stepchild adoption*. Ma il terreno resta impervio e un accordo tutt'altro che scontato. La presidente della Camera Laura Boldrini, già attaccata per aver detto la sua domenica, si difende e spiega. «Io sono personalmente contraria alla pratica dell'utero in affitto - ha detto intervenendo su La7 - Ma ho il diritto di esprimere la mia opinione su una grande questione sociale». Questione che adesso affronta l'aspra battaglia d'aula. Pur di evitare che sulle migliaia di emendamenti si abbatta la mannaia dell'emendamento «ammazza-emendamenti» del pd (l'ormai noto escamotage del canguro), persino la Lega che ne ha siglati circa 5 mila sta valutando il ritiro. Ne hanno discusso ieri pomeriggio i loro senatori. Sarebbe il fulcro di quel che è stato battezzato come "Iodo Romani", dal nome del capogruppo forzista: dilatare i tempi di discussione ma confrontarsi e contarsi infine su un centinaio di emendamenti di sostanza. Tutto questo mentre la macchina organizzativa del Family day di sabato al Circo Massimo marcia a pieno regime. Andranno molti parlamentari di destra, pochissimi pd, rinuncerà Matteo Salvini: «Sono divorziato, non sono un modello».

Oggi intanto il Senato vota la mozione di sfiducia al governo sul caso banche e i senatori vicini a Denis Verdini e i tre di Flavio Tosi (ricevuto ieri dal premier) fanno sapere che voteranno contro, assieme alla maggioranza. È la scintilla che riaccende la sinistra Pd. Pier Luigi Bersani mette in guardia dall'abbraccio: «Così si vanifica il nostro profilo ideale e politico. Io a questo non ci sto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTERVISTA WALTER VELTRONI

# «Democrazie in pericolo E Renzi deve aver cura della storia della sinistra»

L'ex leader pd: sul Senato dirò sì, ma al Parlamento più poteri di controllo

di Aldo Cazzullo



Negli Usa emergono i candidati delle ali radicali, in Francia il primo partito è quello di Marine Le Pen. L'Europa può saltare sui valori, a cominciare dalla libera circolazione delle persone



Non amo il dibattito sul partito della Nazione, il contrario della vocazione maggioritaria. Riproduce l'errore di mettere insieme tutti pur di governare, come ai tempi dell'Unione



Sulle unioni civili la società è molto più avanti della politica, le relazioni umane non possono essere comprese dalle norme. Papa Francesco ha fatto grandissimi passi avanti

«C»i sta succedendo quel che di più pericoloso possa accadere a una comunità umana: stiamo perdendo la coscienza della storia».

**Walter Veltroni, dice questo proprio nel Giorno della memoria?**

«La memoria non è solo quella del computer, senza la quale siamo come gattini ciechi. La memoria è essenziale per la costruzione del futuro e la lettura del presente. La mia generazione è abituata a pensare la democrazia come unica forma di governo possibile; ma si sbaglia. Certo è la migliore; ma non è l'unica. Non è irreversibile. Ed è una creatura giovane. Per una parte dell'Occidente la pienezza della vita democratica, il suffragio universale, il voto alle donne sono giunti solo dopo che si erano conosciuti i campi di sterminio; in Grecia, Spagna, Portogallo verso la metà degli anni '70; nei Paesi del blocco comunista dopo l'89. Se non si capisce che ora bisogna curare la democrazia malata si fa un grande errore».

**Sta dicendo che la democrazia è in pericolo?**

«Le forme di governo non sono altra cosa dal contesto storico, economico, geopolitico e persino antropologico del tempo in cui si vive. Noi siamo in un momento di crisi delle democrazie. Ha senso dirlo oggi, perché è dalla tragedia dei lager che nasce la più bella delle nostre conquiste. La Germania di Weimar ci insegna che quando gli istituti della democrazia non funzionano nascono bisogni nuovi; e se si saldano a determinate condizioni storiche possono portare all'autoritarismo».

**Dove sono i segni della crisi della democrazia?**

«Dappertutto. Negli Stati Uniti emergono i due candidati delle ali radicali degli opposti schieramenti; Bloomberg, che ebbe modo di apprezzare quand'era sindaco di New York, potrebbe essere il primo presidente eletto fuori dai partiti che hanno fatto la storia d'America. In Inghilterra la sinistra è schizzata dal New Labour a una radicalizzazione estrema. In Spagna non si riesce a fare un governo. In Francia il primo partito è quello di Marine Le Pen. L'Europa rischia di saltare sui valori, a cominciare dalla libera circolazione delle persone stabilita a Schengen. Nel Nord culla della socialdemocrazia prevale una destra dura. A Est, crollato il comunismo, si ricostruiscono i muri, stavolta contro i migranti».

**Perché accade questo?**

«Perché ovunque i meccanismi della decisione sono messi a repentaglio dalla recessione più lunga e dalla rivoluzione scientifico-tecnologica più grande della storia. Talmente grande che lo spirito del tempo fatica a interpretarne i mutamenti. La pensiamo come un gigantesco luna park pieno di colori, suoni, meraviglie; senza capire che il luna park sta cambiando il nostro modo di essere. I cittadini ne escono diversi. Cambia la concezione del tempo, del rapporto tra le persone, del rapporto tra sé e gli altri. Cambia la condivisione di esperienze collettive. Anche questo spiega il successo di Trump e Le Pen in Paesi di antiche tradizioni democratiche».

**Di solito la rivoluzione tecnologica viene letta come una grande opportunità.**

«In parte è vero. Paradossalmente viviamo il tempo migliore della storia. Il tempo più lungo senza guerre in Occidente; e il tempo di vita più lungo che gli uomini abbiano mai avuto. Migliorano le condizioni delle zone più povere;

non è mai stato tanto facile viaggiare e comunicare. Dovremmo essere più felici della generazione che è andata due volte in guerra. Eppure c'è un senso di rabbia e di paura, che ci imprigiona in una spirale dove l'odio e la timore per la perdita della nostra condizione generano risposte irrazionali».

**La politica cosa può fare?**

«Se sta dentro il luna park, contribuisce a rendere tutto questo più un incubo che una possibilità. Il cittadino moderno applica la stessa velocità delle tecnologie alla democrazia. Che ha i suoi tempi, ma deve accelerare i processi di decisione rafforzando i processi di con-

trollo. Più velocità, più trasparenza: solo così ci si salva dal baratro. E la politica deve ritrovare la grandezza che ha perduto, il senso di una missione storica, il sentimento di una grande impresa collettiva. Oggi la politica viaggia rasoterra. Si è persa nei rivoli del presentismo, un altro guaio del nostro tempo: tutto si consuma in 24 ore; si anticipa pure il Capodanno. Dobbiamo ritrovare il respiro, la forza di un senso collettivo, la vocazione a migliorare la vita di ciascuno».

**La riforma costituzionale approvata dal Senato rappresenta un passo in avanti?**

«Sì, perché va nella direzione del rafforzamento dell'esecutivo; non so se va anche verso il rafforzamento del controllo. Tutti gli organismi dovrebbero avere maggior potere di decisione: pure i presidenti delle federazioni sportive farebbero bene a pensare più ai risultati che a farsi rieleggere. Ma il Parlamento, anziché uno strumento di cogestione com'è ora, dovrebbe diventare l'organo di controllo di un governo investito di un consenso popolare determinato dal suo programma e dalle sue decisioni».

**Il governo Renzi non è passato dalle urne.**

«Sto parlando di modelli. Credo proprio che Renzi si proponga questo. Altrimenti la democrazia si squilibra, come in Turchia e in Russia».

**Quindi lei voterà sì al referendum costituzionale?**

«Sì, anche se avrei preferito un Senato più rappresentativo delle assemblee locali. C'è un'altra questione fondamentale: dobbiamo attivare un grande circuito di democrazia dal basso. Il cittadino non può partecipare solo dicendo su Twitter che tutto fa schifo; dev'essere chiamato in prima persona a decidere il destino del suo quartiere, della scuola di suo figlio. Deve diventare parte di una gigantesca rete di partecipazione democratica».

**L'attuale Pd ha queste caratteristiche? Non basta dire che non deve entrarci Verdini, le pare?**

«Certo che non basta. Il Pd è il più forte partito europeo. Questa forza conferma le ragioni della sua nascita: è possibile per la sinistra italiana avere una cultura maggioritaria. Non amo il dibattito sul partito della Nazione, il contrario della vocazione maggioritaria, perché riprodu-

ce l'errore di mettere insieme tutti pur di governare; come ai tempi dell'Unione, quando erano ministri Mastella e Ferrero. Il governo per noi è un mezzo per trasformare il Paese; non può essere un fine».

**Ma Renzi è di sinistra?**

«Renzi è segretario di un partito di centrosinistra. Sinistra non è una parolaccia. Il sentimento della sinistra esiste. Non parlo di quella conservatrice, ma di quella della legalità, del cambiamento sociale, dei valori. Non è un armamentario del passato; è l'anima del Pd. Della storia bisogna avere cura, altrimenti comincia una lenta diaspora, una perdita di consenso con conseguenze anche elettorali. Il Pd esprima un pensiero politico proprio, quello della cultura democratica; non diventi un pendolo che quando si sposta al centro perde voti a sinistra, e quando si sposta a sinistra perde al centro».

**Unioni civili: avanti con le adozioni? O meglio fermarsi?**

«La società è andata molto più avanti su questi temi di quanto la politica sia in grado di rappresentare. Le relazioni umane non possono essere comprese dalle norme. Papa Francesco ha fatto grandissimi passi avanti».

**Ma ha ribadito che non si può confondere la famiglia tradizionale con le altre.**

«Questo lo capisco. Ma non saranno codicilli a impedire il libero dispiegarsi delle varie forme d'amore. Alzare barriere in questi campi vuol dire erigere cavalli di frisia destinati a essere travolti».

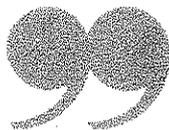
**Renzi dovrebbe esprimersi più chiaramente al riguardo?**

«No. Mi pare abbia espresso in modo chiaro una volontà su cui sarà difficile tornare indietro».

**Neanche dopo il Family Day?**

«Ci si indigna se De Rossi o Sarri dicono una cosa sbagliata, e non si tollerano opinioni diverse dalla propria. È normale, anzi è bello che una piazza esprima la propria sensibilità, diversa dalla nostra. Non va delegittimata o demonizzata per questo. Non è che loro sono i conservatori e gli altri i rivoluzionari. L'importante è garantire la possibilità di esprimere le forme dell'amore nella molteplicità che oggi obiettivamente esiste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dobbiamo attivare un circuito di democrazia dal basso. Il cittadino non può partecipare solo dicendo su Twitter che tutto fa schifo**

## La polemica

# Alcol test per i prof rivolta a Torino "Così ci umiliate"

Controlli al Convitto Umberto I: "Attacco alla dignità dei docenti". Ma la preside replica: "È la legge"

PAOLO GRISERI

TORINO. Caro professore, prego, soffi qui. Trattare l'austero docente di matematica come un qualsiasi scapestrato del sabato notte può essere una bella soddisfazione per gli allievi. Ma al Convitto nazionale Umberto I di Torino gli insegnanti non l'hanno presa bene: «Siamo umiliati», protestano. La preside ribatte: «È la legge». E dalla prossima settimana «a piccoli gruppi estratti a sorte», tutti andran-

no a sottoporsi all'alcol test. A meno che non cambi la legge. Che, in fondo, è quel che sperano tutti i protagonisti dell'ultimo avvimento della burocrazia nazionale e locale.

La prova del palloncino ai docenti delle scuole italiane è, teoricamente, un obbligo dal 2008 quando il decreto legislativo 81 ha imposto ai medici di azienda di sottoporre ad alcol test tutti i dipendenti di particolari categorie a rischio. L'elenco è nel provvedimento della Conferenza Stato-Regioni del 16 marzo

2006. E qui, accanto a «tassisti», «personale marittimo», «piloti d'aeromobile», «responsabili della produzione di esplosivi» e «tecnici di manutenzione degli impianti nucleari», compare, al comma 6, «l'attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private», naturalmente «di ogni ordine e grado».

Gran parte delle scuole italiane ha bellamente ignorato il provvedimento. Non per scelta ideologica: «Macché - ammette Cosimo Scarinzi della Cub di Torino - i test non si fan-

no perché costano e le scuole non hanno un quattrino». E rinunciare alla carta igienica per fare la prova del palloncino ai professori pare assurdo.

Ma la legge è legge. Così Giulia Guglielmi, preside dell'Umberto I, ha deciso di passare all'azione: «Non posso scegliere. C'è una norma nazionale e c'è una delibera regionale che impone di rispettarla». Dunque nei giorni scorsi l'ufficio del personale della scuola ha inviato una mail «a un primo gruppo di cinque insegnanti estratti a sorte». «Egregio professore - recita il testo - la invitiamo a presentarsi per un esame preliminare nell'ufficio del medico d'istituto». L'avviso precede di 4-5 giorni il momento del test. «Solo un alcolizzato all'ultimo stadio - ironizza Scarinzi - non riesce a rimanere astemio se avvisato della prova del palloncino con quattro giorni di anticipo. In quel caso la scuola ha mille strade più serie per intervenire». Negli ultimi anni le scuole torinesi hanno tentato in ogni modo di evitare la gogna del test. Inventandosi corsi sui pericoli dell'alcol, compilazione di questionari, autovalutazioni da parte degli insegnanti. In autunno un istituto aveva provato a proporre la prova del palloncino ma gli insegnanti si erano ribellati organizzando un varipinto brindisi.

Come uscire dal pasticcio? Antonio Saitta, assessore piemontese alla Sanità, è l'autore dell'ultima delibera che ha armato la preside dell'Umberto I. Anche lui ha le mani legate: «Siamo obbligati dalla legge nazionale. Poi ci va il buon senso. Sottoporre tutti gli insegnanti alla prova del palloncino è assurdo. Sta ai medici delle scuole scegliere i casi da tenere sotto controllo». Ma lo stesso Saitta, coordinatore degli assessori alla sanità delle Regioni italiane, ammette che il problema sta nel manico della legge: «Come conferenza Stato-Regioni proporremo nelle prossime settimane al governo di escludere gli insegnanti dalle categorie per cui il test è obbligatorio». Perché un conto è sedersi al cockpit di un Jumbo un altro è insegnare Seneca dalla cattedra. Resta l'ultimo mistero: perché proprio in Piemonte si sono agitati applicando una legge ignorata nel resto d'Italia? Il senso del dovere sabauda c'entra poco. In cambio dell'anonimato, tutti i protagonisti sussurrano la stessa parola: «Guariniello». L'idea che il magistrato del lavoro più noto d'Italia potesse sanzionare chi non rispettava le leggi sulla sicurezza ha spinto molti a prevedere i test. Ora che Guariniello è andato in pensione, il palloncino finirà in soffitta.



LA PROTESTA

### IL PRECEDENTE

Contro i controlli medici con tanto di alcol test a scuola, già un paio di anni fa erano scesi in piazza alcuni professori dell'istituto magistrale "Regina Margherita" di Torino. Una provocazione con tanto di brindisi davanti all'istituto per protestare contro la legge della regione Piemonte in applicazione di una normativa nazionale



---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

Tar Venezia. La Pa deve consentire copia dei documenti a chi ne faccia richiesta tutelando ciò che è segreto industriale in senso stretto

# Informazioni ambientali con accesso ampio

Francesco Clemente

Il diritto all'accesso all'informazione ambientale va garantito a chiunque ne faccia richiesta e anche tutelando i dati coperti da segreto industriale la Pa deve consentire la copia dei documenti e non solo la visione. Il Tar di Venezia - sentenza n. 1335, Terza sezione, deposito 17 dicembre - ha così accolto il ricorso di un privato al quale la Regione aveva negato la copia degli elaborati tecnici e progettuali presentati da una azienda per la domanda di concessione di una derivazione d'acqua a uso idroelettrico.

L'ente, che aveva motivato il proprio "no" solo dopo il richiamo del difensore civico interpellato del caso, riteneva che

l'obbligo di «tutela della proprietà intellettuale e del know-how in essi contenuto» - come invocato dalla società - ammettesse soltanto la visione degli atti richiesti.

La domanda era stata presentata secondo la disciplina sull'«accesso del pubblico all'informazione ambientale» definita in ambito comunitario per garantire la «più ampia trasparenza» su questo tipo di documenti (Dlgs 195/2005, attuazione direttiva 2003/4/Ce che abroga la 90/313/Cee). La normativa (comma 3, articolo 1) stabilisce che «l'autorità pubblica rende disponibile (...) l'informazione ambientale detenuta a chiunque ne faccia richiesta, senza che questi debba dichiara-

re il proprio interesse», ma nei «casi di esclusione del diritto d'accesso» (articolo 5) - tra gli altri, il «pregiudizio alla riservatezza delle informazioni commerciali o industriali» e ai «diritti di proprietà intellettuale» - obbliga la Pa ad applicarne i dettami «in modo restrittivo, effettuando, in relazione a ciascuna richiesta di accesso, una valutazione ponderata fra l'interesse pubblico all'informazione ambientale e l'interesse tutelato dall'esclusione».

Il Tar, ammettendo l'ipotesi di un «accesso parziale» nei diversi casi d'esclusione fissati da tali norme, ha spiegato che in ogni caso «la legittima esigenza di tutela del segreto industriale non esime l'amministrazione

da un puntuale esame delle ragioni opposte, non potendosi in altri termini l'amministrazione limitare ad assumere come irrimediabilmente ostativo l'avviso della ditta controinteressata ai fini dell'ostensione piuttosto che dell'estrazione di copia (...)». Perciò in questo caso «ben si sarebbe potuto consentire un accesso parziale, escludendosi solo ed esclusivamente quelle informazioni direttamente attinenti con il segreto industriale da tutelare» e, come sottolineato, «(...) consentendosi appunto l'estrazione di copia di tutta la documentazione progettuale che non afferisca direttamente a profili involgenti il segreto industriale, secondo una valutazione necessaria-

mente restrittiva in ordine agli eventuali profili ostativi».

Nella sentenza, oltre a ordinare alla Regione di fornire anche la copia dei documenti amministrativi sulla questione considerata senza dubbio «ambientale», i giudici amministrativi hanno poi precisato che «(...) l'amministrazione non avrebbe potuto, in presenza di una chiara indicazione da parte del difensore civico regionale, limitarsi alla mera riproposizione di quanto già affermato, con l'adozione di un atto meramente confermativo e non di un atto eventualmente di motivata conferma come espressamente richiesto dal difensore civico regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglia. Risarcimenti

## Maggiorenne incapace: paga solo il genitore convivente

Per i danni provocati a terzi dal maggiorenne incapace di intendere e volere risponde il genitore che spontaneamente accetta di convivere con lui. La Cassazione (sentenza 1321) esclude che il generale dovere di solidarietà familiare, che impone ai genitori la cura dei figli anche dopo la maggiore età, valga per il figlio maggiorenne infermo di mente e non interdetto.

In tal caso, dopo i 18 anni, il dovere di accudire il figlio e soprattutto di sorvegliarlo viene meno; persiste solo se frutto di una scelta.

La vicenda esaminata riguardava l'uccisione del fratello del ricorrente da parte di un ragazzo che soffriva di schizofrenia. La Cassazione solleva ogni responsabilità dalla madre dell'omicida, perché aveva mandato via di casa il figlio, accolto dal padre. L'uomo aveva portato il ragazzo a

vivere in campagna dove lavorava la vittima. Per il ricorrente, alla mamma doveva comunque essere addossata una responsabilità: perlomeno la mancata verifica dell'idoneità dell'ex marito a prendersi cura del ragazzo.

Solo il padre però si era assunto dei rischi: per la madre che aveva rifiutato di riaccoglierlo nessun abbandono, solo la conferma dell'affidamento all'altro genitore. E, se nessuno accetta di tenere con sé il figlio, nessuno ne è responsabile. Salvo la struttura sanitaria in caso di ricovero.

P. Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pa. Il via libera dalla Cassazione

## Sanremo, «validi» gli arresti domiciliari per gli assenteisti

Gianni Trovati  
MILANO

Quando l'assenteismo diventa una «prassi consolidata», portata avanti «in modo sistematico», può giustificare le misure cautelari cariche di dipendenti, perché suggerisce il rischio concreto di ripetizione del reato.

Su queste basi la Cassazione, nella sentenza 3280/2016 depositata ieri, mette il bollo sugli arresti domiciliari e sull'obbligo di firma decisi dal giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Imperia nei confronti di 25 dipendenti del Comune di Sanremo, fra cui il vigile della celebre timbratura in slip diventato suo malgrado l'icona della vicenda.

Le contestazioni del Tribunale puntano alla «falsa attestazione» della presenza in servizio, cioè il reato specifico per l'assenteismo nel pubblico impiego introdotto a suo tempo dalla riforma Brunetta (articolo 69, comma 1 del Dlgs 150/2009), a cui si affiancano la truffa aggravata, il falso ideologico e l'interruzione di pubblico servizio. Per il gruppo dei 25 che si è rivolto alla Suprema corte (all'interno dei 35 arrestati nell'inchiesta Stakanov che in tutto coinvolge 195 persone), il pm ha chiesto e il gip ha disposto due ordini di misure cautelari: l'arresto domiciliare per i casi più gravi e

l'obbligo di firma per gli altri. A motivarli, accanto al rischio di allungare la lista dei reati, c'è il pericolo di inquinamento delle prove, tanto più che le indagini sono ancora in corso: in questo quadro, si affaccerebbe anche «l'agevole possibilità» di concordare versioni di comodo per respingere le obiezioni dei magistrati.

Nel tentativo di contrastare le decisioni del Gip, in realtà, il ricorso in Cassazione ha puntato più sulla procedura che sul merito, accusando di

fatto il giudice di aver «copiato e incollato» le informazioni del pubblico ministero aderendo in modo acritico alla sua descrizione. Così facendo, mancherebbe quindi la «valutazione autonoma» dei gravi indizi di colpevolezza, che la riforma del Codice di procedura penale (articolo 8, comma 1 della legge 47/2015) impone per convalidare le misure cautelari.

Nella ricostruzione della Cassazione, però, il lavoro svolto dal giudice appare parecchio più «originale»: è vero, spiega la sentenza, che il Gip ha rimandato a un «corposissimo numero di elementi investigativi» del pubblico ministero (pedinamenti, fotografie, video, timbrature eccetera), ma poi ne ha tratto valutazioni autonome, come dimostra il fatto che alcuni arresti domiciliari sono stati trasformati nell'obbligo di firma.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Viene meno il rapporto fiduciario

## Basta la negligenza per licenziare un dirigente

Olimpio Stucchi

Con la sentenza 24941/2015 la Corte di cassazione ha avuto modo di fornire importanti precisazioni circa la peculiarità e centralità dell'elemento fiduciario nel rapporto di lavoro dirigenziale, in particolare ai fini del licenziamento disciplinare.

Il caso posto all'attenzione della Suprema corte ha origine dall'impugnazione promossa da una dirigente apicale contro la sentenza della Corte d'appello di Roma ritenuta legittimo il licenziamento per giusta causa intimato da un ente previdenziale privato. La decisione del datore di lavoro è stata motivata con la contestazione dell'irregolare e lacunosa redazione della bozza di bilancio e sull'aver disatteso le modalità indicate nella procura speciale - rilasciata dal presidente della Cassa - relative al pagamento del prezzo d'acquisto di un immobile per un'ingente somma di denaro. Contro tale decisione la lavoratrice si è rivolta alla Cassazione, anche per erronea applicazione del Ccnl di riferimento, ove sono distinte l'ipotesi del recesso per giusta causa e per giustificato motivo.

L'impugnazione della top manager è stata tuttavia ritenuta infondata dai giudici di piazza Cavour. Infatti la sentenza riconosce che, sia per i dirigenti apicali, che per quelli medi o minori, il rapporto fiduciario è suscettibile di esser leso anche dalla mera inadeguatezza rispetto ai compiti assegnati o da importante deviazione dalle direttive generali del datore di lavoro. In queste ipotesi, allora, se la condotta in concreto tenuta dal dirigente lede il rapporto di fiducia tra le parti, il datore di lavoro è legittimato a intimare il licenziamento per giusta causa (si veda anche la sentenza di Cassazione 2553/2015).

Secondo le argomentazioni della Corte, quindi, la centralità dell'elemento fiduciario che contraddistingue il rapporto di lavoro del dirigente rileva anche (e soprattutto) ai fini della valutazione della condotta addebitata al dipendente e alla conseguen-

te facoltà del datore di recedere in tronco.

Detto altrimenti, il rapporto di lavoro dirigenziale si contraddistingue per l'importanza riconosciuta alla fiducia che lega le parti, così che anche la semplice negligenza può ritenersi idonea a ledere irreparabilmente il vincolo fiduciario, con il solo limite della non arbitrarietà della scelta dell'azienda.

Centralità dell'elemento fiduciario che, perciò, differen-

### LA VALUTAZIONE

Non attenersi alle indicazioni ricevute dal datore di lavoro e svolgere in modo lacunoso le funzioni è motivo valido di recesso

zia il rapporto di lavoro del dirigente dal "comune" rapporto di lavoro subordinato ove - molto difficilmente - una condotta negligente potrebbe ritenersi sufficiente a costituire giusta causa di licenziamento.

In conclusione, secondo la Cassazione, il datore può intimare il recesso (anche per giusta causa) in ragione di una condotta negligente o colpevole in senso lato del dirigente, qualora essa sia suscettibile di pregiudicare in modo irreparabile il rapporto di fiducia tra le parti.

### SPETTACOLO

## Niente certificato di agibilità per i voucher

Nel caso diricorso al lavoro accessorio nel settore dello spettacolo, il datore di lavoro non è tenuto a richiedere il certificato di agibilità previsto dall'articolo 10 del Dlgs 708/1947 del capo provvisorio dello Stato. La precisazione è stata fornita dall'Inps con il messaggio 311/2016.

L'istituto di previdenza ricorda che, per effetto del Dlgs 81/2015 di attuazione del Jobs act, il lavoro accessorio ora può essere utilizzato in tutti i settori, salvo il rispetto dei limiti economici per singolo lavoratore e datore di lavoro. Il ricorso al lavoro accessorio comporta, da parte del committente, l'invio di una comunicazione di inizio attività e quest'ultima garantisce la tracciabilità delle prestazioni svolte dal lavoratore, rendendo superflua la richiesta del certificato di agibilità contenente le indicazioni degli occupati.

N. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Depenalizzazione. Il «restyling» nel decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri il 15 gennaio

## Contrabbando non sempre reato

Alcune fattispecie saranno punite con una sanzione amministrativa

Alessandro Fruscione  
Benedetto Santacroce

Con l'approvazione nella seduta del Consiglio dei ministri del 15 gennaio scorso, ha ottenuto il via libera definitivo il decreto legislativo recante un'ampia depenalizzazione di reati, tra i quali molti di quelli previsti dal Dpr n. 43/1973, recante il Testo unico delle leggi doganali (Tuld).

L'obiettivo della riforma, che attua la delega conferita con l'articolo 2 della legge n. 67/2014, è quello di trasformare in illeciti amministrativi numerose fattispecie aventi, finora, rilevanza penale, nell'ottica di una scelta di politica criminale da tempo sollecitata sia nell'ottica di deflazionare il sistema penale, sia di garantire l'applicazione di una sanzione adeguata ed effettiva.

Il meccanismo utilizzato dal governo si basa su due diversi criteri: il primo, contenuto nella lettera a), comma 2, dell'articolo 2, è costituito da una clausola generale in forza della quale vengono depenalizzati tutti i reati per i quali è prevista la sola pena della multa o del-

l'ammenda; il secondo, contenuto nelle lettere b), c) e d) del comma 2 e nella lettera b) del comma 3 del medesimo articolo, indica invece specificamente le fattispecie su cui interviene la depenalizzazione.

In ossequio al primo criterio, gli illeciti penali previsti dal Tuld agli articoli da 282 a 292 (che concernono il contrabbando a forma vincolata e quel-

### IL QUADRO

Fuori dal penale le operazioni su tabacchi lavorati esteri fino a 10 kg - Tutto invariato nel caso di illeciti commessi da persona a mano armata

lo a forma libera) e all'articolo 294 (contrabbando in caso di mancato o incompleto accertamento dell'oggetto del reato) saranno d'ora in avanti puniti esclusivamente con la sanzione amministrativa da 5.000 a 50.000 euro, laddove era prevista la multa non minore di due e non maggiore di dieci volte i diritti doganali evasi.

Si tratta di una differenza notevole rispetto al passato, che comporta - oltre il non assoggettamento al processo penale - anche una probabile, generalizzata, riduzione della misura punitiva, ora determinata in misura fissa, specie se si considera che spesso i diritti doganali che costituivano la base per il calcolo della multa erano di ammontare particolarmente elevato.

Il decreto delegato non incide su alcune fattispecie aggravate di cui all'articolo 295 Tuld, che continueranno a costituire reato: in particolare, quando gli illeciti ora depenalizzati siano commessi da persona sorpresa a mano armata o da tre o più persone insieme riunite e in condizioni tali da frapportare ostacolo agli organi di polizia; quando il fatto sia connesso con altro delitto contro la fede pubblica o contro la Pa; quando il colpevole sia un associato per commettere delitti di contrabbando e l'illecito commesso sia tra quelli per cui l'associazione è stata costituita.

Deve, invece, ritenersi depenalizzata anche la fattispecie

aggravata dell'articolo 295, comma 1, Tuld (contrabbando commesso adoperando mezzi di trasporto appartenenti a persona estranea al reato), per la quale era finora prevista la sola pena della multa, almeno fino al limite di 49.993,03 euro di diritti

doganali evasi, oltre il quale alla multa è aggiunta la reclusione (articolo 295, ultimo comma, Tuld), con conseguente impossibilità di depenalizzazione.

Occorrerà valutare nel tempo l'impatto delle nuove misure, specie quelle concernenti il contrabbando di tabacchi lavorati esteri nella misura lieve (articolo 291 bis, comma 2), ossia fino a 10 kg, per i quali appare destinata ad applicarsi la sola sanzione amministrativa, che - a parità di quantità illecitamente introdotte nel territorio dello Stato - potrebbe essere più blanda della multa precedentemente prevista (pari a 5 euro per ogni grammo convenzionale di prodotto), circostanza che potrebbe costituire una incentivazione al contrabbando di scarsa entità.

Il decreto prevede inoltre che le sanzioni amministrative si applicano anche alle violazioni commesse anteriormente alla data della sua entrata in vigore, sempre che il procedimento penale non sia stato definito con sentenza o con decreto divenuti irrevocabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Contrabbando

«Con il termine contrabbando ci si riferisce al traffico clandestino di merci tra diversi Stati senza il pagamento dei dazi doganali o in spregio alle regole che limitano il commercio di determinati beni. Tra i riferimenti normativi che disciplinano le sanzioni del contrabbando doganale, c'è il Testo unico delle leggi doganali approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 43/1973.

Il dlgs attuativo della delega Madia chiarisce uno degli aspetti più controversi della materia

# Partecipate, andata e ritorno

Ma il rientro all'ente d'origine non è un diritto dei lavoratori

Pagina a cura  
di LUIGI OLIVERI

**I**l personale a suo tempo trasferito dagli enti locali alle società partecipate potrà tornare alle dipendenze dell'amministrazione pubblica.

Il decreto legislativo attuativo della legge 124/2015 in tema di riordino delle società pubbliche contribuisce a chiarire uno degli aspetti più controversi delle partecipazioni locali: la cosiddetta «clausola di rientro» del personale locale, trasferito alle società a seguito di esternalizzazioni di servizi.

In moltissimi casi nei contratti di servizio tra enti locali e società è stata inserita la clausola che ha previsto, appunto, la possibilità per l'ente locale di riassumere nei propri ruoli i dipendenti trasferiti, nel caso di reinternalizzazione dei servizi o, comunque, di cessazione delle attività delle società. Non poche sezioni regionali della Corte dei conti hanno considerato legittime queste clausole contrattuali, nonostante esse non fossero previste da nessuna fonte normativa.

Resta il dato che, comunque, la presenza di clausole di tale genere, di fonte solo negoziale, lasciano in piedi il rischio che si tratti di esternalizzazioni solo elusive dei vincoli di spesa del personale, di fatto aggirati mediante un'apparente cessazione del rapporto di lavoro tra ente locale e dipendente trasferito alla società, che in realtà nasconde nella sostanza un semplice distacco di personale che garantisce al personale comunale trasferito il successivo rientro nei ruoli comunali, laddove la società o l'ente dovesse successivamente essere soppresso.

Lo schema di decreto legislativo chiarisce, indirettamente, l'illegittimità di tali clausole dei contratti di servizio. Non avendo, infatti, natura di interpretazione autentica, introduce per la prima volta nell'ordinamento la possibilità della reinternalizzazione dei rapporti di lavoro, possibilità negata a fonti di natura contrattuale, dal momento che solo la legge, ai sensi dell'articolo 97 della Costituzione, può regolare il reclutamento dei dipendenti pubblici.

Oltre tutto, lo schema di decreto legislativo non prevede un diritto soggettivo assoluto dei dipendenti delle

società a suo tempo trasferiti ad esse dai comuni. Questa possibilità viene introdotta, in considerazione della circostanza che a suo tempo i dipendenti interessati vennero reclutati per concorso. Tuttavia, le reinternalizzazioni, a riprova dell'assenza di un vero e proprio «diritto di rientro» (oggetto, invece,

spesso dei contratti di servizio) potranno avere corso «solo nei limiti delle necessità di ricambio di personale all'interno dell'amministrazione interessata», e a condizione che ciascuna amministrazione «valuti» la possibilità di reinternalizzare i dipendenti a suo tempo trasferiti, rinunciando così a reclutamenti tramite concorsi, ma comunque nel rispetto dei vincoli normativi posti alla spesa di personale ed alla percentuale di turnover.



Marianna Madia

Su 50 mln ne sono stati assegnati 38

## Tpl, un flop gli sconti Patto

DI MATTEO BARBERO

**S**i sono rivelati un mezzo flop gli sconti di fine stagione sul Patto 2015 previsti dal decreto Expo-Giubileo a favore dei comuni. Solo tre amministrazioni (Genova, Milano e Torino) si sono aggiudicate gli spazi finanziari finalizzati ad agevolare l'attuazione degli interventi sul trasporto ferroviario urbano, il cui riparto è stato diffuso ieri dalla Ragioneria generale dello stato. Del plafond complessivamente disponibile, pari a 50 milioni di euro, ne sono stati assegnati solo 38, che per di più arrivano a esercizio ampiamente chiuso.

La misura è stata introdotta dall'art. 11 del dl 185/2015 e rappresenta il canto del cigno per la prassi (molti diffusi in questi anni) di introdurre micro deroghe ai vincoli di finanza pubblica per favorire specifiche tipologie di spese. Dal 2016, infatti, il Patto è stato definitivamente superato dal nuovo meccanismo del pareggio di bilancio in termini di competenza previsto dalla legge di stabilità approvata a dicembre dal parlamento (legge 208/2015), che non prevede più esclusioni di sorta, ma impone un unico obiettivo complessivo di saldo fra en-

trate e spese finali.

Prima, però, bisogna chiudere il 2015 e per farlo 50 milioni potevano essere d'aiuto. Ma per concorrere alla distribuzione occorre essere titolari di progetti approvati dal Cipet (Comitato interministeriale per la programmazione economica nel trasporto) e riguardanti la realizzazione di ferrovie metropolitane ai sensi della legge 1042/1969.

Inoltre, le spese eleggibili erano esclusivamente quelle già sostenute dall'ente a valere sulle risorse proprie in cofinanziamento (non quindi su fondo statali o europei).

Solo tre comuni avevano queste caratteristiche: la fetta maggiore (26,8 milioni) è andata a Torino, seguita da Genova (11,4 milioni) e da Milano (660 mila euro). Circa 12 milioni, quindi, sono rimasti inoperti.

Le spese escluse dal Patto, nei limiti degli spazi finanziari attribuiti, dovranno trovare evidenza nella voce S25-ter del modello Monit/15 relativo al secondo semestre 2015, che dovrà essere compilato entro il prossimo 31 gennaio (rectius entro il 1° febbraio, visto che il 31 è domenica). Entro il 31 marzo, invece, tutti gli enti dovranno trasmettere la certificazione finale.

## La trasparenza non è più una palla al piede

Addio alla scheda informativa relativa ai procedimenti amministrativi che si sarebbe dovuta produrre automaticamente, in applicazione dell'articolo 23 del dlgs 33/2013.

Lo schema di decreto legislativo di riforma della normativa sulla trasparenza amministrativa modifica in modo radicale ed esteso il dlgs 33/2013, nel tentativo di renderlo di più semplice utilizzo, eliminando gli eccessi di burocrazia incautamente introdotti tre anni fa, per effetto dei quali la trasparenza, per quanto migliorata, per le p.a. è sostanzialmente una palla al piede burocratica.

L'articolo 23 del dlgs 33/2013 era una tra le norme più discutibili e le maggiori fonti di lavoro oggettivamente di utilità solo formalistica. La norma attualmente obbliga le pubbliche amministrazioni a pubblicare e aggiornare ogni sei mesi, in distinte partizioni della sezione «amministrazione trasparente», gli elenchi dei provvedimenti adottati dagli organi di indirizzo politico e dai dirigenti, con particolare riferimento ai provvedimenti finali dei procedimenti di autorizzazione o concessione; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera; accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche. Tutti dati e informazioni già oggetto di altre pubblicazioni, così da creare un'inutile ridondanza, doppioni, e lavoro improduttivo.

La previsione più velleitaria dell'articolo 23 del dlgs 33/2013 è il comma 2, ai sensi del quale «per ciascuno dei provvedimenti compresi negli elenchi di cui al comma 1 sono pubblicati il contenuto, l'oggetto, la eventuale spesa prevista e gli estremi relativi ai principali documenti contenuti nel fascicolo relativo al procedimento. La pubblicazione avviene nella forma di una scheda sintetica, prodotta automaticamente in sede di formazione del documento che contiene l'atto».

Si confermano le duplicazioni delle informazioni già presenti in altre parti dei siti «amministrazione trasparente» e, soprattutto, si pretende il miracolo informatico della produzione automatica della scheda contenente i dati richiesti. Miracolo che, ovviamente, nessun ente è riuscito a produrre, sicché la conseguenza è stata un'immensa produzione di data entry fine a se stessa.

Il governo, con lo schema di decreto legislativo, prende atto del fallimento della disposizione in esame e dispone l'abolizione del comma 2 dell'articolo 23.

Ma, anche il comma 1 viene radicalmente modificato. Infatti, non sarà più necessario pubblicare e aggiornare semestralmente gli elenchi dei provvedimenti in materia di autorizzazione e concessione e di concorsi, visto che i dati sono tutti comunque reperibili mediante altri canali.

Per quanto riguarda i dati relativi agli appalti, di fatto basterà il collegamento ipertestuale alle pagine della «sezione amministrazione trasparente» che già contengono i dati richiesti.

Infine, in merito alla fattispecie degli «accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche», che ha creato moltissima confusione in quanto non risultava chiaro quali fossero tali accordi (convenzioni? appalti? ecc.), lo schema di decreto legislativo precisa che si tratta esclusivamente di quelli previsti dagli articoli 11 e 15 della legge 241/1990. Si tratta, quindi, o degli accordi integrativi o sostitutivi del provvedimenti amministrativi (articolo 11), oppure delle convenzioni per la gestione di attività comuni tra amministrazioni o tra queste e privati (articolo 15).

La relatrice al milleproroghe: il tema è tra le priorità assieme ai precari delle province

# Solidarietà con reintegro al 70%

## Deputati al lavoro per reintrodurre il 10% aggiuntivo

DI FRANCESCO CERISANO

**L'**integrazione salariale dei contratti di solidarietà potrebbe tornare al 70% grazie a un emendamento al decreto milleproroghe. Come già accaduto l'anno scorso, potrebbe essere il decreto legge di proroga dei termini (di 201/2015), all'esame delle commissioni affari costituzionali e bilancio della camera, il contenitore normativo in cui porre rimedio alla «dimenticanza» della legge di stabilità (legge n. 208/2015) che non ha detto nulla sulla previsione anche per il 2016, del 10% che va ad aggiungersi al trattamento di integrazione salariale del 60%. In questo modo, dunque, anche per il 2016, la retribuzione persa dai dipendenti per effetto della riduzione dell'orario di lavoro, disposta in applicazione dei contratti di solidarietà, potrà essere reintegrata al 70%.

Una buona notizia per gli oltre 100 mila lavoratori interessati dalla misura, anche se sono lontani i tempi in cui l'integrazione arrivava a coprire l'80% del taglio (il reintegro extra del 20%, introdotto in via sperimentale il 1° luglio 2009 è stato via via prorogato fino a tutto il 2013, salvo poi ridursi al 10% a partire dal 2014).

L'emendamento per ripristinare l'integrazione al 10% anche per il 2016 è stato predisposto da un folto gruppo di deputati del Partito democratico con in testa i «pugliesi» **Ludovico Vico, Michele Peillo, Dario Ginefra e Salvatore Capone**, particolarmente sensibili al tema perché consentirebbe di alleggerire il peso degli ammortizzatori sociali sui lavoratori dell'Iva di Taranto.

Ma sulla proposta di modifica del Pd potrebbero confluire anche le opposizioni. A cominciare da Sel, il cui deputato **Gianni Melilla** ha recentemente presentato un'interrogazione al ministro del lavoro **Giuliano Poletti** per chiedere lumi sul mancato rifinanziamento del 10% aggiuntivo.

L'emendamento del Pd ricalca esattamente quello inserito nel milleproroghe dell'anno scorso per rimediare alla dimenticanza della legge di stabilità 2015. Troverà applicazione solo agli accordi e alle istanze, rispettivamente stipulati e presentati prima del 24 settembre 2015, data di entrata in vigore della riforma degli ammortizzatori (dlgs n. 148/2015). Sulla copertura economica dei contratti di solidarietà i parlamentari proponenti chiedono che per il 2016 vengano investiti gli stessi 50 milioni stanziati l'anno scorso, a valere sulle risorse del Fondo sociale per occupazione e formazione.

«È ancora presto per consi-

derare acquisito il rifinanziamento della reintegrazione salariale al 70%, ma di sicuro il tema è tra le priorità individuate per gli emendamenti da concordare con il governo», conferma a *ItaliaOggi* **Daniela Gasparini** (Pd) relatrice del milleproroghe per la commissione bilancio. Di sicuro se ne saprà di più oggi, dopo il faccia a faccia tra governo e relatori previsto per questa mattina alle 11.

Tra gli altri temi caldi, su cui è lecito attendersi buone notizie, c'è anche la proroga dei precari delle province e la sterilizzazione anche per il 2016 della cosiddetta «tassa sui licenziamenti», il ticket introdotto dalla riforma Fornero a carico del datore di lavoro nei casi di interruzione di un rapporto a tempo indeterminato. Per il triennio 2013-2015 il ticket è stato congelato per i casi di interruzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato nelle costruzioni edili, a seguito del completamento dei lavori e della chiusura del cantiere, nonché per i licenziamenti in conseguenza di cambi di appalto, ai quali sono seguite assunzioni presso altre aziende. Queste esclusioni, si augura la relatrice, dovrebbero essere confermate anche nel 2016.

## Per i nuovi fondi pagamento in due tempi

Alla cassa per il nuovo welfare. Il fondo ancora non c'è, ma i datori di lavoro che già pagavano all'ex fondo di solidarietà residuale dell'Inps (abrogato dal 1° gennaio e sostituito dal fondo di integrazione salariale, Fis, ancora da istituire) devono continuare a pagare i contributi. Anzi, li devono pagare in misura maggiorata, perché l'aliquota è salita dallo 0,45% allo 0,65%. Primo appuntamento è il 16 febbraio, termine entro cui vanno versati i contributi relativi al corrente mese di gennaio. Per adesso sono fuori dall'obbligo di versamento i datori di lavoro con oltre cinque e fino a 15 dipendenti. Lo stabilisce l'Inps, d'accordo con il ministero del lavoro, nel messaggio n. 306 di ieri.

La riforma del welfare aziendale. L'adempimento contributivo è legato al sistema di welfare aziendale, introdotto dalla riforma Fornero e completato dalla riforma Jobs act per scongiurare la presenza di settori produttivi esclusi dagli ammortizzatori sociali, attraverso l'istituzione di «Fondi di solidarietà» settoriali finalizzati all'erogazione di prestazioni a sostegno del reddito. Per i datori di lavoro con più di 15 dipendenti, operanti in settori senza un proprio fondo solidarietà, le funzioni di welfare aziendale sono affidate al «Fondo di solidarietà residuale», operativo presso l'Inps. Il Jobs act ha previsto la sua abrogazione e trasformazione in «Fondo d'integrazione salariale» (Fis) a partire dal 1° gennaio 2016, affidando a un de-

creto la nuova disciplina (decreto non ancora emanato).

La nuova contribuzione. Due novità della riforma Jobs act riguardano il campo di applicazione del Fis e la misura della relativa contribuzione. Quanto al primo aspetto, sono ora obbligati a iscriversi anche i datori di lavoro con più di cinque e fino a 15 dipendenti. Quanto al secondo aspetto, i contributi sono stati aggiornati fermo restando che due terzi sono a carico del datore di lavoro e un terzo dei lavoratori (esclusi i dirigenti).

Versamenti no stop. D'accordo con il ministero del lavoro, l'Inps stabilisce che nelle more dell'adozione del decreto di disciplina del nuovo fondo Fis, i datori di lavoro che occupano più di 15 dipendenti «e» (sono necessarie entrambe le condizioni) che risultano già iscritti all'ex «Fondo di solidarietà residuale» devono versare la nuova aliquota di contribuzione (0,65%) dal 1° gennaio 2016, con le stesse modalità, anche di denuncia, che già erano seguite per l'ex «Fondo di solidarietà residuale» (di cui alla circolare n. 100/2014).

Nulla di nuovo, per il momento, invece, per i datori di lavoro che occupano in media più di cinque dipendenti, per i quali l'Inps fa riserva di fornire istruzioni su modalità di denuncia e di versamento (per loro l'aliquota sarà dello 0,45%), successivamente all'approvazione del decreto di disciplina.

Daniele Cirioli